

**Camera di Commercio
di Roma**



**ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica

Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma



**Camera di Commercio
Roma**

**Camera di Commercio
di Roma**

**Istituto Guglielmo
Tagliacarne**

Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Coordinamento:

Corrado Martone - Responsabile analisi e studi sui settori economici e PMI.

Gruppo di lavoro:

Cristian Mastrofrancesco

Mirko Menghini

Fabio Ulgiati

Elio Cerchiara

Supervisione a cura dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Roma.

Direzione e coordinamento:

Maria Forte

Hanno collaborato:

Daniele Benedetti

Alessandra Mazzilis

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma

Area VII - Studi e sistemi informativi

Dirigente: Alberto Placidi

Ufficio Studi

Tel: 06 5208 2456 / 2867 / 2077

Fax: 06 5208 2222

E-mail: studi.economici@rm.camcom.it

ISBN 978-88-89505-31-1

© 2011 Camera di Commercio di Roma

Via de' Burrò 147 - 00186 Roma

www.rm.camcom.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente alla CCIAA di Roma.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	V
INTRODUZIONE	VII
I. IL QUADRO CREDITIZIO STRUTTURALE IN PROVINCIA DI ROMA	1
1.1 Struttura ed operatività del sistema bancario	1
1.2 Le sofferenze bancarie e la solvibilità delle imprese	6
II. LE STRATEGIE FINANZIARIE DELLE IMPRESE ROMANE. IL GRADO DI INTERAZIONE CON IL SISTEMA BANCARIO	11
2.1 L'assetto finanziario delle imprese romane	11
2.2 Il rapporto tra banche ed imprese locali	18
III. L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE ROMANE NEL CORSO DEL 2010	23
3.1 L'evoluzione dei rapporti tra banche e imprese locali nel primo semestre 2010	23
3.2 L'evoluzione dei rapporti tra banche e imprese locali nel secondo semestre 2010	35
3.3 Confronto di sintesi e principali criticità dei rapporti debitori tra banche e imprenditori	49
IV. GLI STRUMENTI DI SOSTEGNO FINANZIARIO ALLE IMPRESE ROMANE	55
4.1 Il ricorso ai confidi delle imprese provinciali	55
4.2 Gli strumenti di sostegno della Camera di Commercio di Roma	58
V. APPENDICE METODOLOGICA	67
VI. GLOSSARIO	69

PRESENTAZIONE

La Camera di Commercio è istituzionalmente osservatorio privilegiato della realtà economica locale e, in quanto tale, soggetto in grado di intervenire concretamente e in modalità “mirata” al sostegno e alla promozione dello sviluppo.

L'intervento efficace presuppone la conoscenza approfondita dei fenomeni in atto nel sistema produttivo, attraverso la lettura e l'interpretazione sia dei dati ufficiali sia del *sentiment* dei protagonisti dell'economia, gli imprenditori, che si trovano a dover fronteggiare l'“effetto domino” che la crisi finanziaria ha determinato, investendo anche gli aspetti dell'economia reale.

In un sistema economico come quello della provincia di Roma il cui motore è costituito da imprese piccole e piccolissime, diviene quindi di fondamentale importanza il monitoraggio delle variabili che più di altre possono rendere maggiormente esposto e vulnerabile l'apparato produttivo locale.

In tale ottica, i rapporti delle imprese col mercato del credito - ormai da qualche anno - sono divenuti per la Camera di Commercio di Roma oggetto di osservazione finalizzata a intercettare eventuali criticità e, di conseguenza, a individuare possibili spazi di intervento.

E' in tale quadro che si inserisce il “Monitoraggio sull'accesso al credito”, studio che la Camera ha voluto affiancare agli importanti strumenti di sostegno concreto posti in campo per supportare le imprese nel difficile frangente della crisi mondiale.

Così, anche attraverso il patrimonio di conoscenza che detiene e approfondisce costantemente, la Camera di Commercio continua a sostenere la crescita di Roma che negli anni - anche grazie alla determinazione con cui l'Ente ha perseguito la propria funzione istituzionale - ha saputo mettere a segno performance di tutto rispetto che le hanno consentito di fronteggiare la crisi più agevolmente del resto del Paese.

Il Presidente
Giancarlo Cremonesi

INTRODUZIONE

Le recenti crisi di importanti gruppi finanziari americani - che hanno avuto ripercussioni notevoli sui mercati finanziari europei e mondiali - e le conseguenti scelte di politica monetaria di medio e lungo periodo operate dai principali Organismi di regolamentazione dei mercati finanziari, hanno determinato per gli istituti bancari la necessità di rivedere le proprie strategie aziendali con inevitabili ripercussioni sulle scelte di erogazione di credito, soprattutto nei confronti del mondo imprenditoriale.

In un tale contesto, dominato da un crescente clima di incertezza tra gli operatori economici, diviene di particolare importanza verificare la presenza di possibili squilibri nella domanda ed offerta di credito, fornendo una misura di eventuali criticità registrate sul territorio provinciale, sia in relazione alla fase di concessione di credito alle imprese sia in riferimento alle condizioni applicate nei rapporti debitori.

A tal fine, il presente rapporto di ricerca, accanto ai dati strutturali relativi al mercato del credito romano e nazionale, illustra i risultati di due indagini congiunturali condotte presso un campione rappresentativo della realtà economica provinciale.

Le evidenze riscontrate consentono di leggere - da una prospettiva inevitabilmente soggettiva - le aspettative degli imprenditori e le risposte del sistema bancario locale e rappresentano, inoltre, un ulteriore tassello nel quadro composito delle informazioni che la Camera mette costantemente a disposizione degli attori locali al fine di facilitare la programmazione di interventi e la promozione di sinergie che vadano proficuamente nella direzione dello sviluppo.

Il Segretario Generale
Pietro Abate

I. IL QUADRO CREDITIZIO STRUTTURALE IN PROVINCIA DI ROMA

1.1 Struttura ed operatività del sistema bancario

Lo studio della situazione creditizia della provincia di Roma passa, necessariamente, attraverso la qualificazione del contesto economico entro il quale il sistema bancario provinciale si trovava ad operare alla fine del 2010.

I dati di riferimento sono gli ultimi disponibili al momento della redazione di questo paragrafo, diffusi dalla Banca d'Italia il 21 aprile 2011 con il Bollettino Statistico I - 2011.

La crisi internazionale, acuitasi nell'autunno del 2008 in seguito al fallimento di importanti gruppi finanziari americani, ha avuto un forte impatto sulle prestazioni economiche e l'operatività di istituti bancari ed imprese.

In particolare, gli effetti dell'irrigidimento dei criteri di erogazione del credito si sono rapidamente propagati al sistema produttivo nazionale determinando un aumento delle difficoltà delle imprese non solo nel finanziamento dei nuovi investimenti, ma anche nella copertura delle spese ordinarie.

Nonostante gli effetti negativi che l'attuale fase congiunturale ha determinato, in particolare, sulle relazioni tra banche ed imprese, il credito erogato nel complesso dalle banche italiane ha mostrato, durante l'ultimo anno, una ripresa nell'espansione del monte impieghi erogato.

In altri termini, il rallentamento dell'attività creditizia registrato nel 2009 non ha assunto la portata registrata in altre economie nazionali, più strettamente legate alle prestazioni del mercato finanziario internazionale. Il sistema bancario italiano, infatti, pur con difficoltà comunque rilevanti, ha risposto positivamente alla crisi, in quanto non eccessivamente esposto alle minacce dei titoli colpiti dallo "scoppio della bolla finanziaria".

Ciò premesso, obiettivo del presente capitolo è l'analisi dei principali aspetti che caratterizzano il rapporto tra Istituti bancari ed imprese provinciali alla fine del 2010 attraverso una "lettura veloce" che ne ponga in evidenza le peculiarità rispetto al dato medio regionale e nazionale, pur sempre nella consapevolezza del peso determinante che il dato romano ha su quello laziale.

La prima osservazione si riferisce al numero di sportelli bancari (che potrebbe essere considerato quale variabile *proxy* dell'offerta di servizi) rispetto al quale il territorio romano risulta avere, complessivamente, una dotazione soddisfacente: a dicembre 2010, infatti, risultano operanti nel territorio provinciale 2.079 sportelli bancari, contro i 1.809 del 2003, con un incremento del 14,9% negli ultimi sette anni (**Tab. 1.1**).

Nel confronto con il dato nazionale, la provincia di Roma supera di 4,5 punti percentuali la variazione media rilevata per l'Italia (pari al +10,4%).

A livello regionale le variazioni maggiori si rilevano nelle province di Frosinone (+23,2%) e di Latina (+17,3%).

Occorre sottolineare, comunque, come il dato capitolino influenzi in misura significativa la media regionale relativamente a tutti gli indicatori creditizi considerati: in termini di sportelli, ad esempio, la provincia di Roma concentra il 75,1% della dotazione regionale.

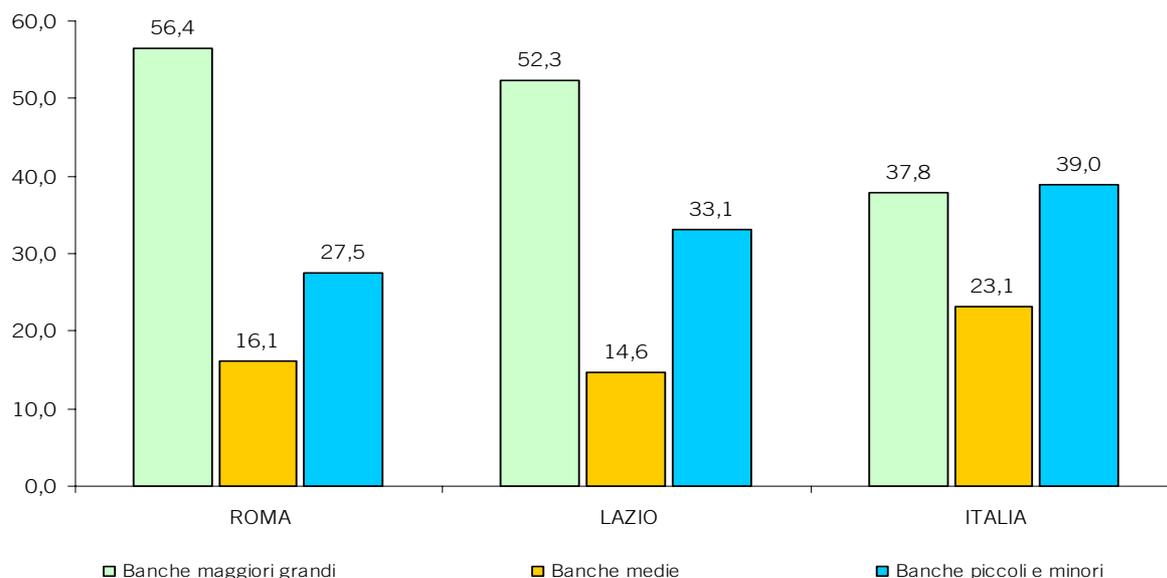
Tab. 1.1 - Sportelli bancari nelle province laziali e in Italia (Anni 2003-2010; valori assoluti e variazioni percentuali)

Valori assoluti								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	168	173	179	185	197	209	207	207
Latina	162	167	170	174	183	192	194	190
Rieti	79	81	83	83	86	86	84	83
Roma	1.809	1.852	1.888	1.946	2.028	2.091	2.097	2.079
Viterbo	189	191	194	196	199	207	210	209
LAZIO	2.407	2.464	2.514	2.584	2.693	2.785	2.792	2.768
CENTRO	6.192	6.324	6.472	6.677	6.911	7.125	7.161	7.103
ITALIA	30.502	30.951	31.504	32.337	33.225	34.139	34.036	33.663
Variazioni percentuali								
	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2008-07	2009-08	2010-09	2010-03
Frosinone	3,0	3,5	3,4	6,5	6,1	-1,0	0,0	23,2
Latina	3,1	1,8	2,4	5,2	4,9	1,0	-2,1	17,3
Rieti	2,5	2,5	0,0	3,6	0,0	-2,3	-1,2	5,1
Roma	2,4	1,9	3,1	4,2	3,1	0,3	-0,9	14,9
Viterbo	1,1	1,6	1,0	1,5	4,0	1,4	-0,5	10,6
LAZIO	2,4	2,0	2,8	4,2	3,4	0,3	-0,9	15,0
CENTRO	2,1	2,3	3,2	3,5	3,1	0,5	-0,8	14,7
ITALIA	1,5	1,8	2,6	2,7	2,8	-0,3	-1,1	10,4

Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Osservando la dimensione¹ media delle strutture bancarie è possibile rilevare come la provincia di Roma sia prevalentemente caratterizzata dalla presenza di grandi istituti di credito (il 56,4% del totale), a differenza di quanto si verifica a livello nazionale, dove risulta maggiore, seppur di poco, l'incidenza della piccola dimensione, pari al 39,0% del totale a fronte del 37,8% relativo alle banche grandi (**Graf. 1.1**).

Graf. 1.1 - Sportelli bancari per dimensione delle banche di appartenenza in provincia di Roma, nel Lazio ed in Italia (Distribuzione percentuale a Dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tuttavia, nonostante il rafforzamento della rete bancaria, la provincia di Roma sconta, nel periodo esaminato (tra il 2003 e il 2010), un aumento degli impieghi bancari (+32,2%) inferiore rispetto alla media del Paese (+55,1%) e a quella del Lazio (+35,3%).

La provincia più dinamica appare Rieti (+91,3%), seguita dalla provincia di Viterbo (+75,3%); la provincia di Latina, invece, si posiziona su un tasso di crescita del +71,0%, mentre quella di Frosinone sul +63,3% (**Tab. 1.2**).

In termini assoluti, però, il valore degli impieghi bancari del territorio romano (equivalenti ad oltre 184 miliardi di euro) rappresenta, a dicembre 2010, il 90,0% del totale regionale (circa 205 miliardi di euro).

¹ L'attuale classificazione in gruppi dimensionali è stata effettuata dalla Banca d'Italia sulla base della media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre del 2005 e del 2006 e peso 2 ai trimestri intermedi. Di seguito si riportano i criteri di attribuzione ai gruppi:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro.

Come è meglio descritto nelle "Precisazioni" al fascicolo del Bollettino statistico n. II/2007, le serie storiche contenute nelle tavole dove è presente la ripartizione delle banche per gruppi dimensionali sono state di norma ricostruite all'indietro per un triennio, al fine di garantire una maggiore continuità di osservazione dei fenomeni.

Tab. 1.2 - Impieghi bancari² nelle province laziali e in Italia (Anni 2003-2010; valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti in milioni di euro								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	3.833	4.002	4.247	4.924	5.386	5.158	5.645	6.258
Latina	4.505	4.737	5.424	5.960	6.389	6.396	6.782	7.705
Rieti	951	1.044	1.159	1.312	1.444	1.537	1.619	1.820
Roma	139.321	138.162	143.712	152.167	173.474	179.978	174.129	184.167
Viterbo	2.726	2.969	3.113	3.514	3.810	3.946	4.282	4.777
LAZIO	151.337	150.914	157.655	167.877	190.503	197.015	192.459	204.728
CENTRO	261.345	270.736	289.974	313.216	349.523	362.188	358.592	383.280
ITALIA	1.089.844	1.150.413	1.237.982	1.369.905	1.500.681	1.565.736	1.561.246	1.690.220
Variazioni percentuali								
	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2008-07	2009-08	2010-09	2010-03
Frosinone	4,4	6,1	16,0	9,4	-4,2	9,5	10,9	63,3
Latina	5,1	14,5	9,9	7,2	0,1	6,0	13,6	71,0
Rieti	9,7	11,1	13,2	10,1	6,5	5,3	12,4	91,3
Roma	-0,8	4,0	5,9	14,0	3,7	-3,2	5,8	32,2
Viterbo	8,9	4,8	12,9	8,4	3,6	8,5	11,6	75,3
LAZIO	-0,3	4,5	6,5	13,5	3,4	-2,3	6,4	35,3
CENTRO	3,6	7,1	8,0	11,6	3,6	-1,0	6,9	46,7
ITALIA	5,6	7,6	10,7	9,5	4,3	-0,3	8,3	55,1

Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La minor fluidità dell'erogazione creditizia nel contesto romano si evince anche dall'andamento congiunturale degli stessi impieghi: in provincia, tra dicembre 2009 e la fine del 2010, infatti, si registra un aumento di 5,8 punti percentuali, a fronte di un incremento dell'8,3% nel Paese e del 6,9% nel Centro Italia (**Tab. 1.2**).

Prendendo in considerazione la distribuzione degli impieghi bancari per tipologia di affidatario, si nota la rilevanza del settore produttivo come principale destinatario dei finanziamenti: in provincia di Roma, il 50,5% degli impieghi in essere a fine 2010 è appannaggio delle imprese (**Graf. 1.2**)³.

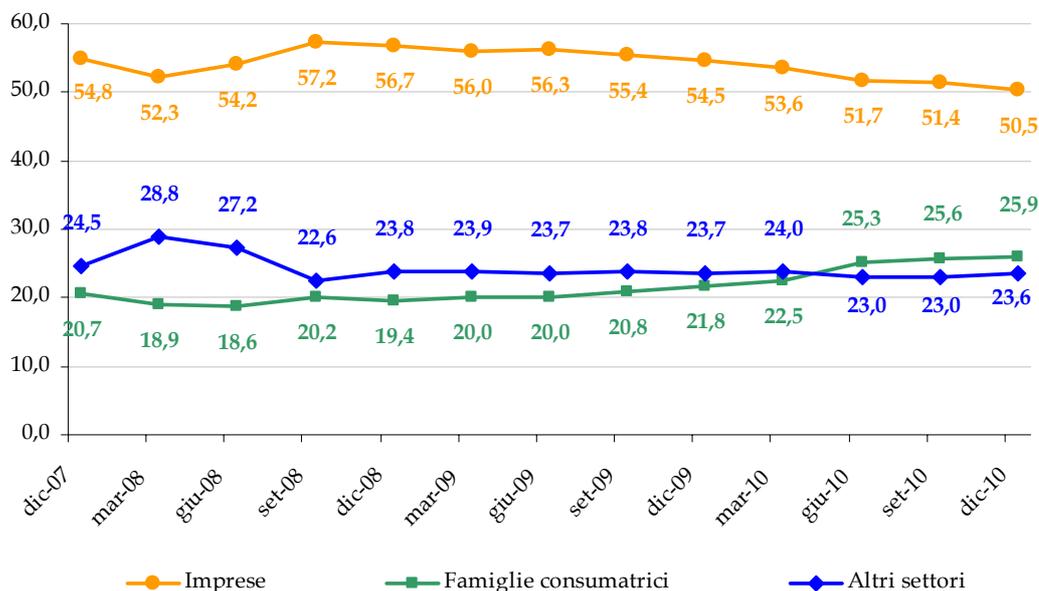
Alle famiglie consumatrici fanno capo affidamenti pari al 25,9% del totale impieghi, mentre l'incidenza degli affidamenti degli altri settori (amministrazioni pubbliche e altri soggetti) pesa per il 23,6% del credito totale.

Rispetto alla fine del 2007, tuttavia, si assiste in provincia di Roma ad una contrazione della quota di impieghi destinati alle imprese che passa dal 54,8% al 50,5%; la quota destinata alle famiglie si è ampliata, invece, nel corso dei tre anni di circa 5,2 punti percentuali (dal 20,7% al 25,9%), diminuendo lievemente quindi l'ammontare di credito a favore degli altri settori, amministrazioni pubbliche in primis (-0,9 punti percentuali).

² L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

³ L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

Graf. 1.2 - Impieghi bancari per tipologia di affidatario in provincia di Roma (distribuzione percentuale tra dicembre 2007 e dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2010 la posizione di liquidità degli intermediari bancari risulta ridotta a causa di una diminuzione della consistenza dei depositi pari a poco meno di 1 miliardo di euro rispetto a quanto rilevato alla fine del 2009, ossia circa 1 punto percentuale in meno a fronte, invece, dell'incremento medio pari all'1,2% registrato in Italia su base annua (**Tab. 1.3**).

Nell'arco dell'intero periodo esaminato (tra il 2003 e il 2010), la provincia di Roma vanta comunque una variazione in aumento dei depositi bancari (+65,3%) superiore sia alla variazione media dell'Italia (+49,8%) che a quella delle altre province laziali.

Il calo della raccolta nell'ultimo anno è espressione non tanto della ridotta fiducia che gli operatori economici ripongono nel mercato del credito quanto del perdurare degli effetti della crisi che hanno condizionato negativamente la capacità di risparmio delle imprese⁴.

L'analisi dei risparmi bancari effettuata con riferimento alla categoria socio-economica di provenienza rivela, infatti, come l'ammontare della raccolta all'interno del sistema produttivo romano scenda tra il 2009 e il 2010 di circa 12 punti percentuali (oltre 3,5 miliardi di euro), il tutto a fronte di variazioni di segno opposto fatte rilevare non solo dalla raccolta presso le famiglie consumatrici (+0,6%) ma anche dai depositi delle imprese a livello nazionale (+0,8%).

⁴ Alla fine del 2010 l'incidenza dei depositi dalle imprese sul totale in provincia di Roma risulta diminuita di circa 3 punti percentuali in un anno, attestandosi a quota 22,1% (famiglie consumatrici: 47,3%), al di sotto quindi della media nazionale (23,8%).

Tab. 1.3 - Depositi bancari⁵ nelle province laziali e in Italia (Anni 2003-2010; valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti in milioni di euro								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	2.621	2.738	2.977	3.106	3.235	3.282	3.733	3.623
Latina	3.538	3.657	3.882	4.224	4.247	4.375	5.050	5.176
Rieti	949	1.028	1.030	1.095	1.083	1.151	1.354	1.334
Roma	69.918	75.933	84.036	89.878	94.244	108.738	116.603	115.598
Viterbo	2.085	2.235	2.301	2.419	2.423	2.557	2.860	2.898
LAZIO	79.110	85.590	94.226	100.722	105.233	120.103	129.600	128.629
CENTRO	140.902	149.942	161.868	171.764	177.122	198.122	215.274	213.353
ITALIA	611.481	644.490	690.732	727.633	749.410	816.568	905.204	916.275
Variazioni percentuali								
	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2008-07	2009-08	2010-09	2010-03
Frosinone	4,5	8,7	4,3	4,2	1,5	13,7	-2,9	38,3
Latina	3,4	6,1	8,8	0,5	3,0	15,4	2,5	46,3
Rieti	8,3	0,2	6,3	-1,1	6,2	17,7	-1,5	40,6
Roma	8,6	10,7	7,0	4,9	15,4	7,2	-0,9	65,3
Viterbo	7,2	2,9	5,1	0,1	5,6	11,8	1,3	39,0
LAZIO	8,2	10,1	6,9	4,5	14,1	7,9	-0,7	62,6
CENTRO	6,4	8,0	6,1	3,1	11,9	8,7	-0,9	51,4
ITALIA	5,4	7,2	5,3	3,0	9,0	10,9	1,2	49,8

Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

1.2 Le sofferenze bancarie e la solvibilità delle imprese

Come sottolineato in premessa, la crisi internazionale ha provocato, anche in Italia, un irrigidimento dei criteri e delle condizioni applicate ai finanziamenti bancari e, conseguentemente, una maggiore difficoltà per le imprese nel reperire risorse da destinare non solo al finanziamento di nuovi investimenti ma anche alla copertura delle spese ordinarie.

Tale circostanza è testimoniata dal peggioramento della solvibilità degli affidati a livello sia nazionale che locale.

Osservando la dinamica delle sofferenze bancarie nella provincia romana si rileva, infatti, come l'importo delle stesse, pari nel 2003 a 7,1 miliardi di euro, sia sceso nel 2008 fino ad un valore di 4,1 miliardi per poi risalire a 5,6 miliardi a dicembre 2009, con una crescita del 25,7%, rilevata nell'ultimo anno (**Tab. 1.4**).

L'incremento rilevato in provincia di Roma si attesta comunque su valori inferiori rispetto sia alla media nazionale (pari al +28,8%) che ai valori rilevati nelle province di Latina (il cui tasso di crescita è pari al +29,8%) e Rieti (+26,6%), risultando, invece, superiore rispetto a quanto fatto registrare nelle altre province del Lazio (Viterbo: +20,0%; Frosinone: +12,3%).

⁵ Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Tab. 1.4 - Valore delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2003-2010; valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti in milioni di euro								
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	919	919	894	906	787	261	578	649
Latina	848	848	753	743	668	312	409	531
Rieti	85	101	81	84	74	48	64	81
Roma	7.142	7.574	6.774	6.984	7.227	4.060	5.598	7.034
Viterbo	409	418	258	273	221	153	205	246
LAZIO	9.404	9.861	8.760	8.990	8.977	4.834	6.851	8.542
CENTRO	13.521	14.451	13.325	13.885	13.672	10.052	14.468	18.140
ITALIA	50.573	54.043	44.972	46.881	47.026	40.948	58.783	75.709
Variazioni percentuali								
	2004-03	2005-04	2006-05	2007-06	2008-07	2009-08	2010-09	2010-03
Frosinone	0,0	-2,7	1,3	-13,1	-66,8	121,1	12,3	-29,4
Latina	0,0	-11,2	-1,3	-10,1	-53,3	31,4	29,8	-37,4
Rieti	18,8	-19,8	3,7	-11,9	-35,1	31,3	26,6	-4,7
Roma	6,0	-10,6	3,1	3,5	-43,8	37,5	25,7	-1,5
Viterbo	2,2	-38,3	5,8	-19,0	-30,8	30,7	20,0	-39,9
LAZIO	4,9	-11,2	2,6	-0,1	-46,2	41,4	24,7	-9,2
CENTRO	6,9	-7,8	4,2	-1,5	-26,5	43,9	25,4	34,2
ITALIA	6,9	-16,8	4,2	0,3	-12,9	43,6	28,8	49,7

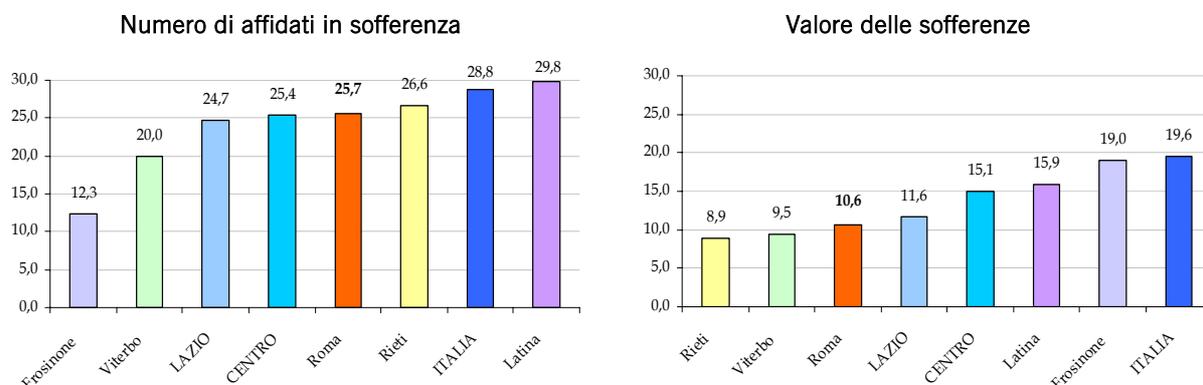
Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Al fine di definire meglio l'entità delle insolvenze occorse nell'ultimo anno assume rilievo l'esame dell'andamento del numero di affidati in sofferenza che, attraverso il monitoraggio della capacità del sistema economico locale di "restituire il debito", consente di mettere in evidenza l'acuirsi di eventuali situazioni di criticità che influiscono, a loro volta, sulla "disponibilità" delle banche a finanziare il sistema.

Per la provincia di Roma l'evoluzione del numero di affidati in sofferenza mostra, tra il 2009 e l'anno successivo, come la crisi si sia ripercossa sull'economia reale, con un incremento cospicuo delle situazioni di difficoltà nella restituzione del credito. In un anno, infatti, il numero di affidati romani in sofferenza è aumentato del 10,6%, incremento superiore a quanto rilevato nelle altre province laziali ad eccezione di Latina e Frosinone, dove si rileva una crescita rispettivamente del +15,9 e +19,0% (**Graf. 1.3**).

La provincia romana, comunque, si pone su valori molto più bassi del dato medio nazionale (+19,6%), segno che il tessuto socio-produttivo locale ha risentito meno del "rallentamento dell'economia" rispetto ad altri contesti territoriali.

Graf. 1.3 - Andamento del numero degli affidati e del valore delle sofferenze nelle province laziali e in Italia (variazioni percentuali tra dicembre 2009 e dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il netto peggioramento delle situazioni e dei volumi di insolvenza occorso nel 2010 da una parte ed il rallentamento nell'erogazione di credito dall'altra determinano un incremento del rapporto tra sofferenze ed impieghi bancari: in provincia di Roma tale rapporto passa, tra dicembre 2009 e dicembre 2010, dal 3,2% circa al 3,8% (**Graf. 1.4**), attestandosi, però, su un livello comunque inferiore a quello medio nazionale (4,5%).

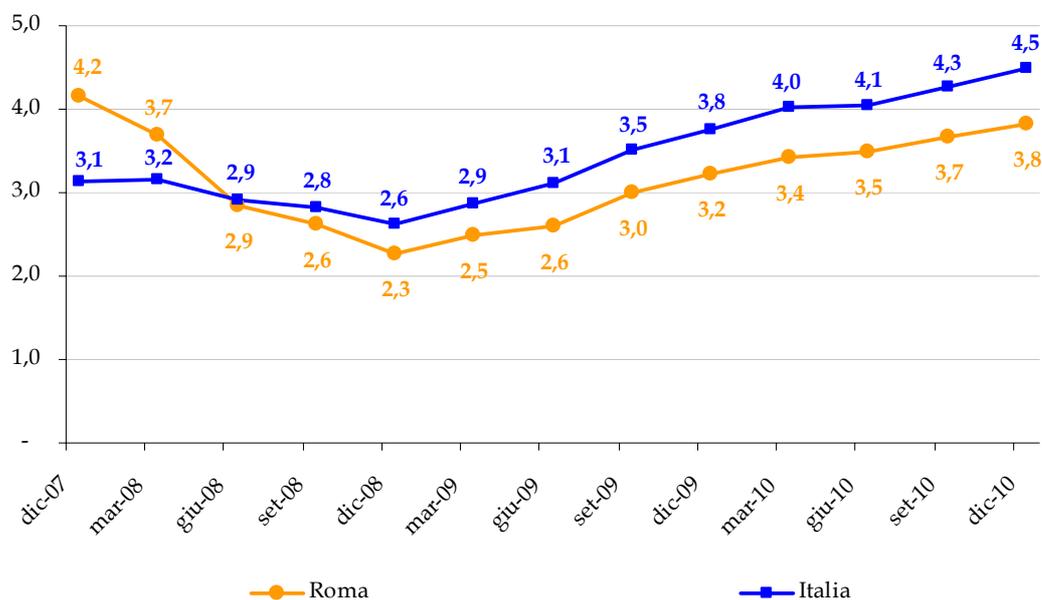
L'analisi del rapporto sofferenze⁶ / impieghi⁷ effettuata in base alla tipologia di clientela mostra in particolare che:

- con riferimento alle famiglie (**Graf. 1.5**), l'indice cresce nel corso del 2010 dal 3,1% al 3,2% mantenendosi al di sotto della media italiana (3,6%);
- anche l'indice riferito alle imprese (**Graf. 1.6**), pur aumentando in maniera leggermente più sostenuta (dal 4,2% di dicembre 2009 al 5,4% di dicembre 2010), si attesta su un valore inferiore al dato medio nazionale (che passa dal 4,9% al 6,2%).

⁶ L'aggregato comprende la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita, eventualmente effettuati. Eventuali differenze tra i dati di fonte "Segnalazioni di Vigilanza" e quelli di fonte "Centrale dei rischi" possono essere ricondotte a marginali differenze di carattere normativo esistenti nei criteri di rilevazione dei due sistemi informativi.

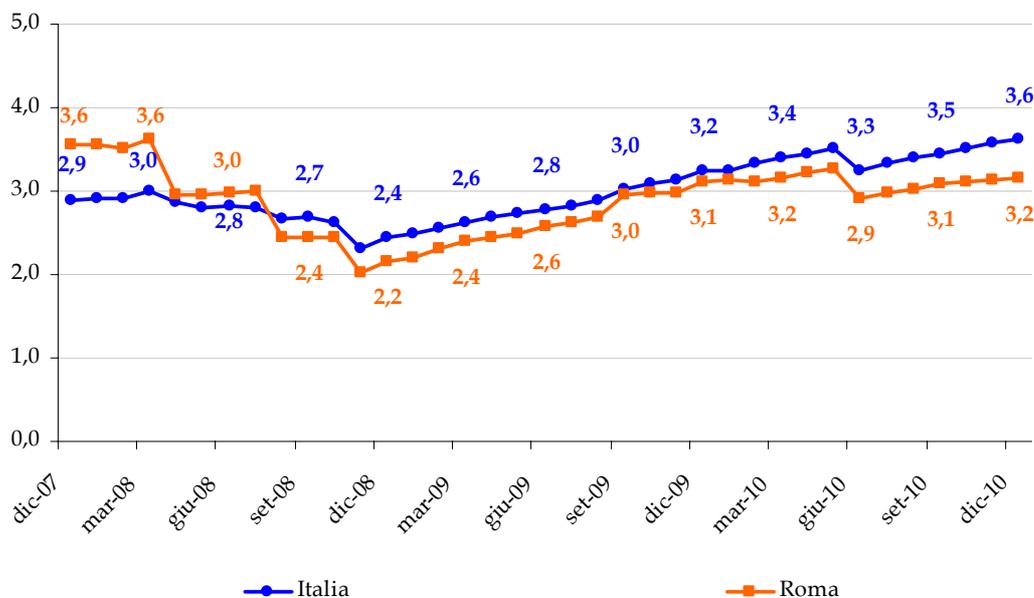
⁷ Gli impieghi per tipologia di clientela sono stati calcolati sulla base delle "Statistiche creditizie provinciali" di fonte Banca d'Italia quale ammontare dei "Prestiti totali" al netto delle operazioni pronti contro termine.

Graf. 1.4 - Quota delle sofferenze sugli impieghi bancari in provincia di Roma e in Italia (valori percentuali tra dicembre 2007 e dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

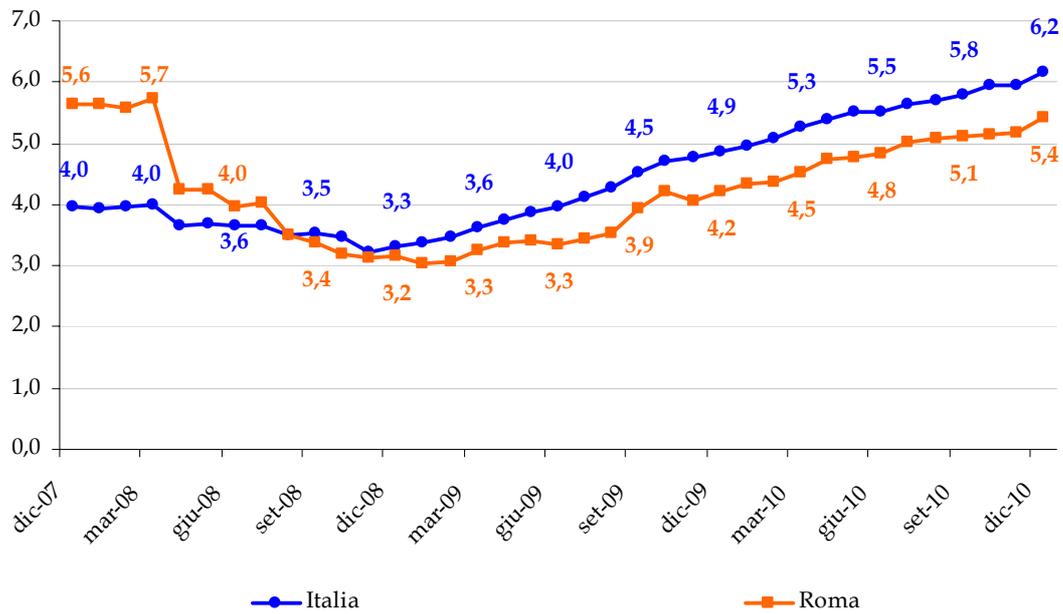
Graf. 1.5 - Quota delle sofferenze sugli impieghi bancari⁸ delle famiglie in provincia di Roma e in Italia (valori percentuali tra dicembre 2007 e dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

⁸ Gli impieghi per tipologia di clientela sono stati calcolati sulla base delle "Statistiche creditizie provinciali" di fonte Banca d'Italia quale ammontare dei "Prestiti totali" al netto delle operazioni pronti contro termine.

Graf. 1.6 - Quota delle sofferenze sugli impieghi bancari⁹ delle imprese in provincia di Roma e in Italia (valori percentuali tra dicembre 2007 e dicembre 2010)



Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

⁹ Gli impieghi per tipologia di clientela sono stati calcolati sulla base delle "Statistiche creditizie provinciali" di fonte Banca d'Italia quale ammontare dei "Prestiti totali" al netto delle operazioni pronti contro termine.

II. LE STRATEGIE FINANZIARIE DELLE IMPRESE ROMANE. IL GRADO DI INTERAZIONE CON IL SISTEMA BANCARIO

2.1 L'assetto finanziario delle imprese romane

Il sistema socio-produttivo - nazionale e locale - deve affrontare la difficile sfida di minimizzare le perdite economiche ed i conseguenti impatti sociali determinati dall'avversa congiuntura economica cercando di "attrezzarsi" - sia sul piano produttivo-organizzativo che su quello della gestione finanziaria - in modo da cogliere tempestivamente le opportunità della ripresa, quando essa si manifesterà.

A tal proposito si sottolinea come la gestione finanziaria delle imprese di media e piccola dimensione evidenzia, allo stato attuale, esigenze di ripensamento sia in termini di modalità di accesso al mercato del credito sia in riferimento all'approccio relazionale dell'impresa verso gli attori del mercato creditizio.

Dal lato dell'offerta di credito va sottolineato invece come il sistema bancario si trovi a dover rispondere ad una variegata richiesta di credito da parte del mondo delle imprese dovuta ai diversi percorsi locali di sviluppo e alle peculiarità dimensionali e strutturali di ciascun settore produttivo operando scelte che non sempre soddisfano pienamente la domanda di credito attivata dal territorio.

Appare pertanto interessante verificare quale sia stato il grado di relazionalità tra mondo bancario e sistema imprenditoriale in chiave di "soddisfacimento" della richiesta di credito avanzata dalle imprese della provincia di Roma, indagando rispetto a specifiche caratteristiche delle imprese (settore di attività, dimensione aziendale, forma giuridica d'impresa, ecc.) se vi siano state particolari "categorie" di clientela che hanno risentito più di altre di una "stretta creditizia".

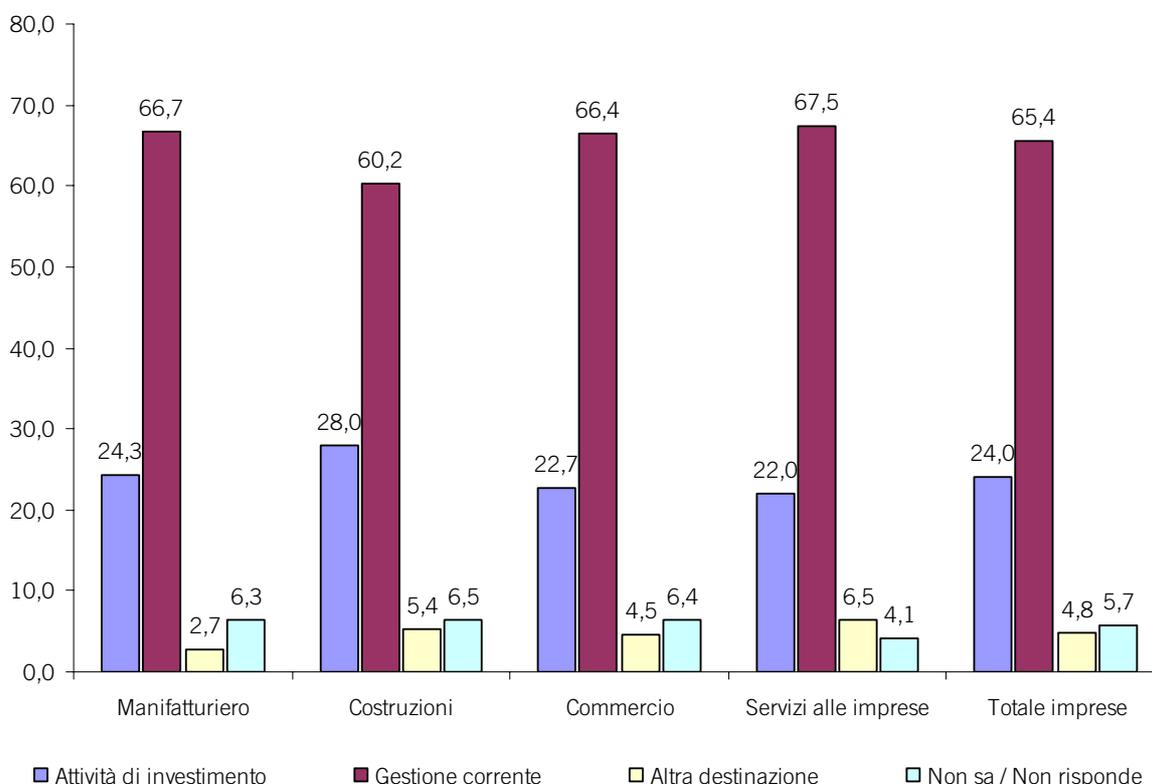
Utilizzando dati ed informazioni desunti da due indagini *field* condotte su un campione di 300 imprese provinciali (cfr. Appendice metodologica), è stato possibile verificare quanta parte della domanda di credito attivata dal sistema imprenditoriale locale sia stata soddisfatta dal mondo bancario e quali siano le caratteristiche strutturali della clientela romana che nel corso del 2010 ha denunciato maggiori difficoltà nell'accesso al credito o nel mantenimento di una linea creditizia già aperta.

In via preliminare si è ritenuto opportuno indagare circa la destinazione delle risorse disponibili operata dagli imprenditori e, di conseguenza, circa il peso assegnato ad ogni componente di spesa: ciò al fine di meglio qualificare il fabbisogno finanziario delle imprese romane.

Dalla lettura dei dati riportati nel grafico successivo emerge come, nel corso del 2010, la gestione corrente dell'attività d'impresa abbia totalizzato, in media, il 65,4% delle risposte date contro il 24,0% del totale riferito agli investimenti (**Graf. 2.1**).

La disaggregazione del dato per settore economico mostra una situazione di sostanziale omogeneità nella frequenza di **destinazione delle risorse finanziarie per macrocategoria di spesa** per gli imprenditori dei diversi settori, con l'unica eccezione del settore edile, dove la numerosità delle risposte che si riferiscono agli investimenti risulta leggermente superiore alla media (il dato raggiunge la soglia del 28,0%, quattro punti percentuali in più rispetto al totale).

Graf. 2.1 - Frequenza di destinazione delle risorse finanziarie delle imprese in provincia di Roma per macrocategoria di spesa e settore economico (valori percentuali sul totale delle risposte)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Da una più approfondita lettura delle risultanze sull'effettiva destinazione delle risorse finanziarie nei diversi settori economici si rileva, poi, come le spese correnti siano indicate quale principale voce di spesa, nello specifico, dal 38,4% degli imprenditori del comparto dei servizi alle imprese, dal 35,0% nel settore manifatturiero, dal 31,3% delle imprese afferenti il comparto del commercio e, quindi, dal 24,2% nel comparto edile (**Tab. 2.1**).

Proseguendo nella lettura dei dati riportati nella **tabella 2.1** è poi possibile verificare come le residue risorse finanziarie delle imprese manifatturiere ed edili siano impegnate soprattutto per gli acquisti di materie prime (rispettivamente per il 22,5% e 21,0% delle imprese) e di macchinari (per il 21,3% e 25,8%); nel comparto dei servizi alle imprese figurano, di contro, soprattutto le spese riferite al personale (nel 36,0% dei casi) mentre gli imprenditori commerciali indicano tra le principali voci di spesa il pagamento dei debiti verso clienti e fornitori (il 23,8% del totale).

Per quel che concerne gli investimenti produttivi nell'innovazione di processo e/o prodotto, infine, emerge come siano soprattutto gli imprenditori del comparto edile a destinare più frequentemente risorse finanziarie all'attività di ricerca e sviluppo (il 9,7% destina risorse per innovare i propri processi produttivi), seguiti dagli imprenditori commerciali (il 5,0% investe per innovare il proprio prodotto mentre il 6,3% per innovare il processo produttivo). Marginali risultano, invece, i casi in cui si sono realizzati investimenti per innovare il processo produttivo e/o la gamma prodotti da parte degli imprenditori industriali (rispettivamente il 5,0% e il 3,8%) e di servizio (con percentuali pari al 4,7% e 2,3%).

Infine, i dati riferiti alla distribuzione tra imprese artigiane e non artigiane evidenziano come le spese correnti più frequentemente assorbono risorse finanziarie nella seconda tipologia (per il 35,3% delle imprese contro il 30,3% delle artigiane) mentre gli imprenditori artigiani citano tra le loro principali voci di spesa quelle per l'acquisto di macchinari (il 20,6% contro il 16,3% dei non artigiani) e di materie prime (il 19,4% contro il 16,3% dei non artigiani).

Tab. 2.1 - Frequenza di destinazione delle risorse finanziarie delle imprese in provincia di Roma per voce di spesa e settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Voce di spesa	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Innovazione processi	5,0	9,7	6,3	4,7	6,5	5,9	6,2
Innovazione prodotto	3,8	1,6	5,0	2,3	1,9	4,6	3,2
Acquisto macchinari	21,3	25,8	11,3	17,4	20,6	16,3	18,5
Rinnovo impianti e strutture	1,3	1,6	6,3	5,8	0,6	7,2	3,9
Acquisto immobili, terreni	1,3	3,2	2,5	1,2	1,3	2,6	1,9
Acquisto brevetti, marchi	1,3	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,3
Acquisto scorte, magazzino	2,5	0,0	1,3	0,0	0,0	2,0	1,0
Acquisti materie prime	22,5	21,0	18,8	10,5	19,4	16,3	17,9
Spese correnti	35,0	24,2	31,3	38,4	30,3	35,3	32,8
Pagamento debiti vs clienti/fornitori	12,5	14,5	23,8	11,6	16,8	14,4	15,6
Spese del personale	20,0	30,6	16,3	36,0	24,5	26,8	25,6
Altra destinazione	3,8	8,1	6,3	9,3	9,0	4,6	6,8
Non sa/ Non risponde	8,8	9,7	8,8	5,8	8,4	7,8	8,1

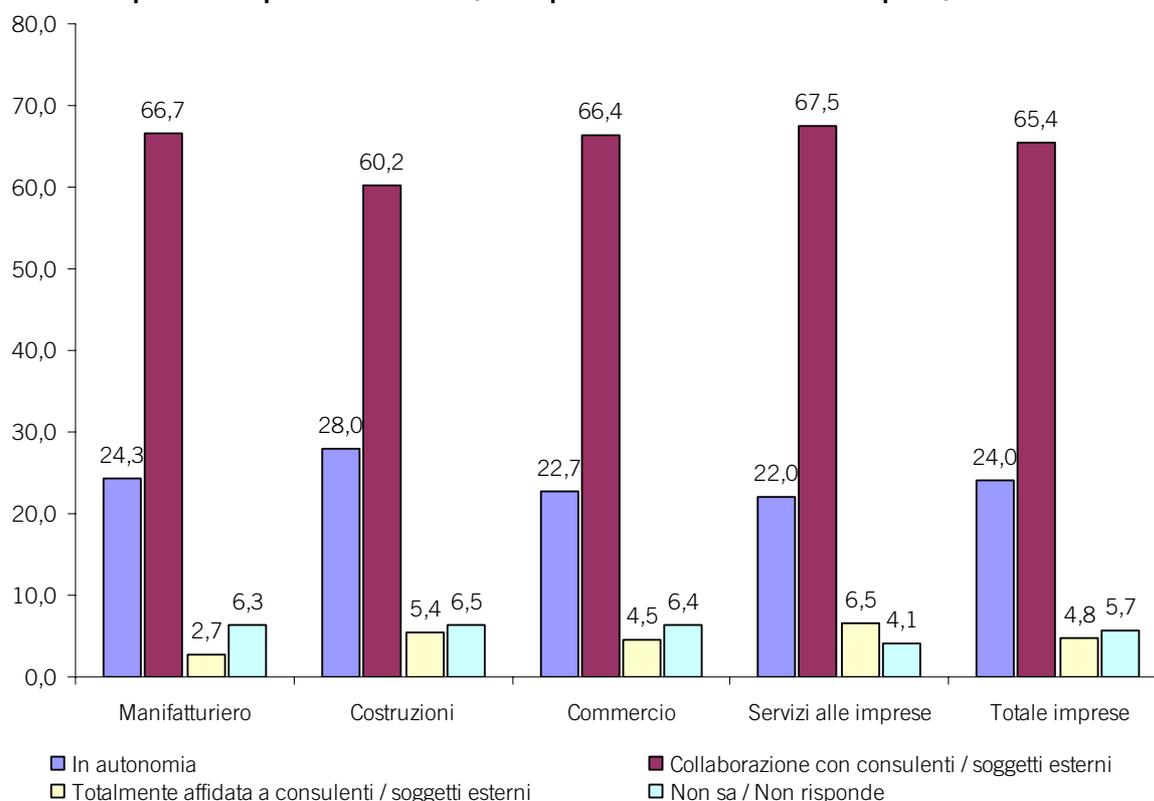
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

N.B. - Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso dal 100,0%.

Altra lettura interessante è quella che emerge dai dati riferiti al **ricorso a consulenti esterni per la gestione finanziaria dell'impresa**; da quanto rilevato il 57,5% delle imprese romane gestisce in completa autonomia la propria struttura finanziaria, il 39,3% del totale collabora con consulenti esterni mentre il 2,6% del totale affida totalmente a terzi l'attività finanziaria d'impresa (**Graf. 2.2**).

Dal dettaglio settoriale si evidenzia come, rispetto agli interventi sulla struttura finanziaria d'impresa, siano le realtà aziendali dei comparti delle costruzioni (il 46,8% del totale) e dell'industria (il 43,8%) a collaborare stabilmente con consulenti esterni, mentre marginale appare il ricorso a queste professionalità nelle imprese di servizi (solo il 29,1% del totale).

Graf. 2.2 - Ricorso a consulenti esterni per la gestione finanziaria d'impresa, per settore economico delle imprese della provincia di Roma (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi per tipologia di consulente evidenzia come abbia un ruolo di primo piano la figura del commercialista/fiscalista (utilizzata dall'83,7% del totale delle imprese), seguita da quella del consulente finanziario (20,2% dei casi) e, quindi, dal servizio finanziario offerto direttamente dagli Istituti di credito e/o società finanziarie (18,6% dei casi).

La disamina settoriale mostra una certa omogeneità nei dati rilevati, anche se, alcune peculiarità possono leggersi in riferimento al ruolo degli Istituti di credito e/o società finanziarie utilizzati prevalentemente dalle imprese di servizio (il 33,3% del totale) ed edili (il 28,1% del totale), e delle Associazioni di categoria, riferimento esclusivo delle imprese industriali (l'8,3% del totale) e commerciali (il 5,9% del totale)

Infine, difformità di atteggiamento si notano tra gli imprenditori artigiani e non artigiani: per i primi, nella gestione finanziaria d'impresa, il ricorso ai commercialisti e/o fiscalisti avviene nell'88,9% dei casi, mentre per i non artigiani la quota si attesta al 78,8% (**Tab. 2.2**).

Per gli imprenditori non artigiani, infatti, importante appare anche il ruolo svolto dai consulenti finanziari: il 24,2% del totale, contro il 15,9% degli artigiani.

Tab. 2.2 - I consulenti esterni utilizzati dalle imprese della provincia di Roma per la gestione finanziaria d'impresa, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

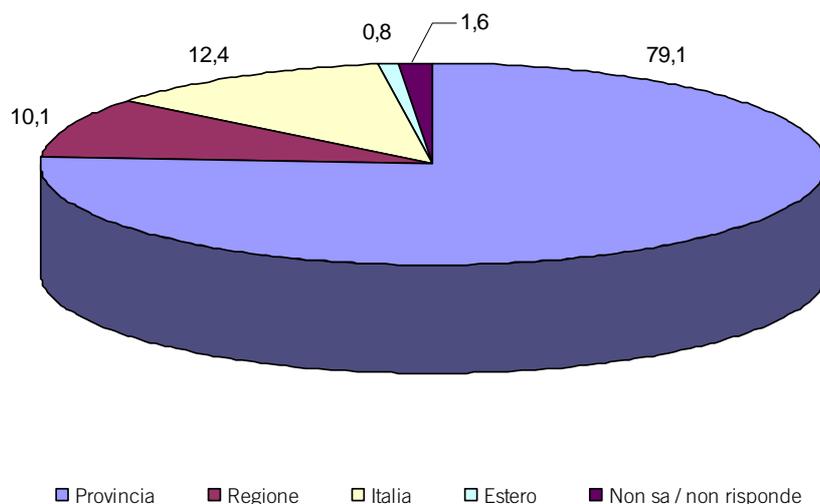
Tipologia di consulente	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Consulente finanziario	22,2	21,9	17,6	18,5	15,9	24,2	20,2
Commercialista / Fiscalista	80,6	78,1	91,2	85,2	88,9	78,8	83,7
Banche / Società Finanziarie	11,1	28,1	5,9	33,3	19,0	18,2	18,6
Consorzi fidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Associazioni di categoria	8,3	0,0	5,9	0,0	4,8	3,0	3,9
Altri soggetti	0,0	15,6	0,0	7,4	3,2	7,6	5,4
Non sa/ Non risponde	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

N.B. - Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso dal 100,0%.

Interessante è anche la lettura del dato riferito all'ubicazione del consulente aziendale scelto dall'impresa per la gestione della propria struttura finanziaria. Da quanto rilevato, emerge come nel 79,1% dei casi il consulente risieda, legalmente e/o civilmente in provincia di Roma, nel 10,1% all'interno della Regione Lazio, nel 12,4% all'interno del territorio nazionale e, quindi, nello 0,8% dei casi al di fuori del Paese (**Graf. 2.3**).

Graf. 2.3 - Residenza dei consulenti esterni coinvolti dalle imprese della provincia di Roma nella gestione finanziaria d'impresa (valori percentuali)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Il dettaglio settoriale, infine, mostra una prevalenza da parte delle imprese manifatturiere (l'83,3% dei casi) nel ricorso, per la gestione finanziaria d'impresa, a consulenti residenti nello stesso territorio della provincia di Roma (**Tab. 2.3**), seguite dalle imprese edili (il 78,1% dei casi), di servizio (77,8%) e, quindi, commerciali (76,5%).

Tab. 2.3 - Residenza dei consulenti esterni coinvolti dalle imprese della provincia di Roma per la gestione finanziaria d'impresa, per settore economico (valori percentuali)

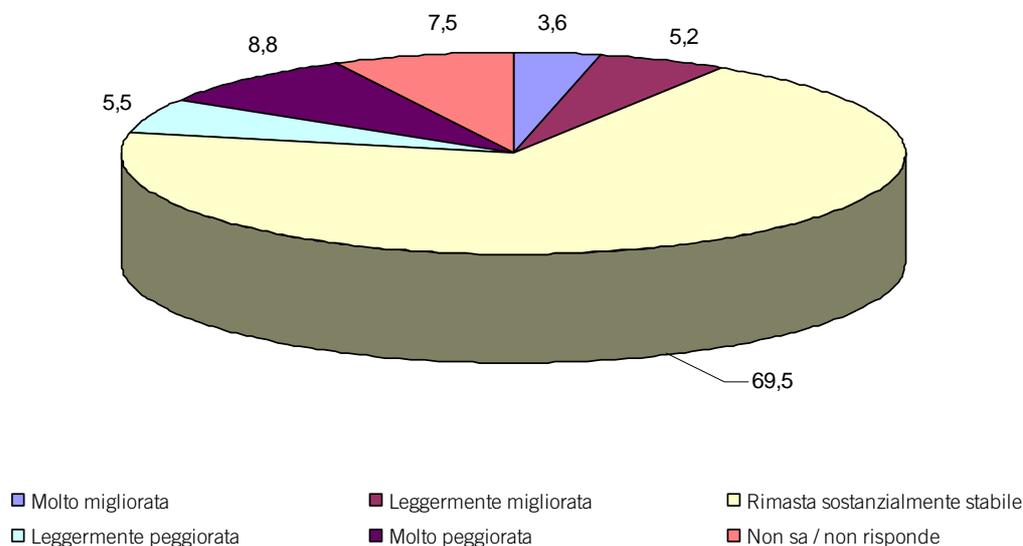
Residenza	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Provincia	83,3	78,1	76,5	77,8	82,5	75,8	79,1
Regione	5,6	15,6	8,8	11,1	9,5	10,6	10,1
Italia	11,1	12,5	14,7	11,1	9,5	15,2	12,4
Estero	0,0	0,0	2,9	0,0	1,6	0,0	0,8
Non sa / Non risponde	2,8	0,0	2,9	0,0	0,0	3,0	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Al fine di indagare l'aspetto relazionale tra mondo bancario e sistema imprenditoriale, in chiave di "soddisfaccimento" della richiesta di credito avanzata dagli imprenditori della provincia di Roma, appare necessaria anche una lettura "temporale" dei dati riferiti alla **capacità aziendale di ottenere credito** (dal sistema bancario, da società di intermediazione finanziaria o da altri soggetti) e di come tale capacità si sia modificata nel corso del 2010.

Dalla rilevazione condotta emerge come per il 69,5% degli imprenditori provinciali intervistati tale capacità di ottenere credito sia rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2009, mentre appare "molto migliorata" nel corso del 2010 per il 3,6% degli imprenditori, solo "leggermente migliorata" per il 5,2% e, di contro, "leggermente peggiorata" per il 5,5% e "molto peggiorata" per l'8,8% del campione (**Graf. 2.4**).

Graf. 2.4 - Capacità delle imprese romane nell'ottenere credito dal sistema creditizio provinciale, dinamica temporale dell'ultimo anno (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi settoriale mostra, poi, come i dati di miglioramento nella capacità di ottenere credito dal sistema bancario, intermediari o altri soggetti siano ascrivibili soprattutto alle imprese manifatturiere (secondo il 6,3% del totale la capacità è molto migliorata mentre per il 3,8% leggermente migliorata) e commerciali (qui la capacità è molto migliorata per il 3,8% delle imprese e leggermente migliorata per il 6,3%), mentre appare in deciso peggioramento per le imprese edili (per il 12,9% degli imprenditori). Infine, dati caratterizzati da una sostanziale omogeneità si rilevano in riferimento sia alle imprese artigiane che non artigiane (**Tab. 2.4**).

Tab. 2.4 - Capacità delle imprese romane nell'ottenere credito dal sistema creditizio provinciale: dinamica temporale dell'ultimo anno, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Molto migliorata	6,3	1,6	3,8	2,3	2,6	4,6	3,6
Leggermente migliorata	3,8	4,8	6,3	5,8	7,1	3,3	5,2
Rimasta sostanzialmente stabile	66,3	71,0	71,3	69,8	69,7	69,3	69,5
Leggermente peggiorata	8,8	6,5	2,5	4,7	7,1	3,9	5,5
Molto peggiorata	7,5	12,9	7,5	8,1	8,4	9,2	8,8
Non sa / Non risponde	7,5	3,2	8,8	9,3	5,2	9,8	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi è stata, infine, approfondita verificando eventuali eterogeneità in funzione delle diverse classi di fatturato. Dalla **tabella 2.5** risulta evidente la correlazione tra dimensione finanziaria delle imprese e capacità di ottenere "risposte" adeguate dal sistema bancario.

Tab. 2.5 - Capacità delle imprese romane nell'ottenere credito dal sistema creditizio provinciale: dinamica temporale dell'ultimo anno, per classe di fatturato (valori percentuali sul totale delle imprese)

Dinamica	Fino a 300 mila euro	Da 301 mila a 1 milione di euro	Oltre 1 milione di euro	Totale imprese
Molto migliorata	2,5	4,5	5,0	3,3
Leggermente migliorata	4,3	6,0	7,5	5,2
Rimasta sostanzialmente stabile	66,7	71,6	72,5	68,8
Leggermente peggiorata	5,6	6,0	5,0	5,6
Molto peggiorata	10,5	7,5	7,5	9,3
Non sa / Non risponde	10,5	4,5	2,5	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

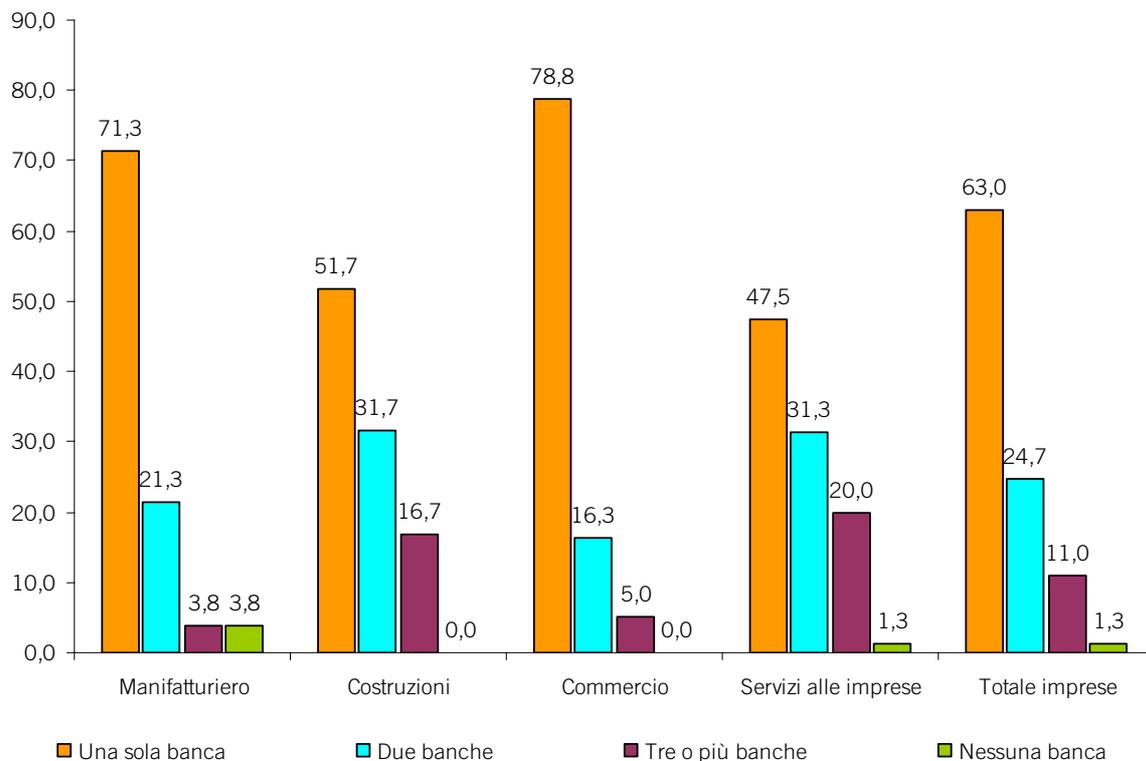
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

2.2 Il rapporto tra banche ed imprese locali

Per comprendere appieno come si articola il rapporto tra imprese ed intermediari bancari è necessario, innanzi tutto, verificare l'intensità e la modalità dei loro "contatti". Al riguardo è opportuno sottolineare come gli imprenditori romani intervistati dimostrino una limitata **diversificazione dei partner bancari**: nel 63,0% dei casi si relazionano con un solo istituto bancario mentre solo nell'11% dei casi, con tre o più Istituti di credito (**Graf. 2.5**).

Dalla lettura dei dati emerge come la prevalenza dei rapporti pressoché "esclusivi" con un solo istituto di credito si riscontra principalmente con riferimento alle imprese operanti nei settori del commercio (78,8% dei casi) e manifatturiero (71,3%) mentre una diversificazione più marcata caratterizza i comportamenti delle imprese dei servizi seguite da quelle delle costruzioni.

Graf. 2.5 - Numero di banche a cui si appoggiano le imprese della provincia di Roma per le operazioni legate alle proprie attività, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Dalla scomposizione del campione per forma giuridica risulta che le imprese che presentano una tendenza più spiccata a relazionarsi con più di un istituto creditizio sono le società di capitali (il 19,2% delle stesse opera regolarmente con tre o più banche), seguite dalle società di persone (6,3%). Per le imprese individuali, invece, il 77,8% delle stesse tende a conservare un rapporto privilegiato con una sola banca di fiducia, quota nettamente al di sopra della media del campione pari, come già evidenziato, al 63% (**Tab. 2.6**).

Tab. 2.6 - Numero di banche a cui si appoggiano le imprese della provincia di Roma per le operazioni legate alle proprie attività, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese)

Numero di banche	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Una sola banca	71,3	51,7	78,8	47,5
Due banche	21,3	31,7	16,3	31,3
Tre o più banche	3,8	16,7	5,0	20,0
Nessuna	3,8	0,0	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

La **tabella 2.7** mostra, poi, come siano le imprese maggiormente “strutturate”, con oltre 10 addetti, ad avere più frequentemente rapporti bancari con più di tre istituti creditizi (nel 28,3% dei casi); di contro le imprese di minori dimensioni hanno, nella maggioranza dei casi, un solo istituto creditizio di riferimento (il 76,5% delle imprese con un massimo di 5 addetti ed il 63,2% delle imprese appartenenti alla classe 6-9 addetti).

Tab. 2.7 - Numero di banche a cui si appoggiano le imprese della provincia di Roma per le operazioni legate alle proprie attività, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese)

Numero di banche	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Una sola banca	76,5	63,2	38,0	63,0
Due banche	17,6	34,2	33,7	24,7
Tre o più banche	3,5	2,6	28,3	11,0
Nessuna	2,4	0,0	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

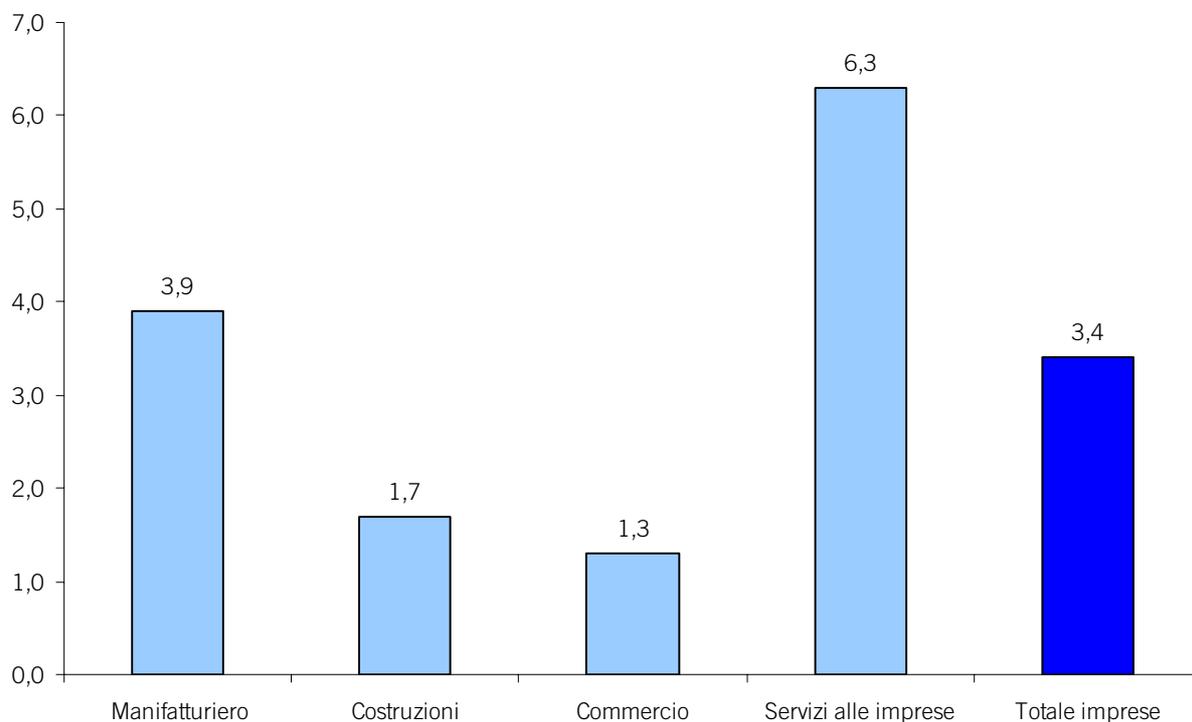
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Oltre alla numerosità degli Istituti di credito con cui le imprese si rapportano, è stato indagato anche il loro **grado di fidelizzazione**.

In generale si rileva come gli imprenditori non abbiano cambiato, rispetto a dicembre 2009, il “partner” bancario cui si rivolgono (96,6% dei casi). Tuttavia, disaggregando il campione per settore economico, si osserva come una quota non trascurabile di imprenditori dei servizi (il 6,3% del totale) dichiarati di aver sostituito l'istituto creditizio di riferimento negli ultimi mesi (**Graf. 2.6**).

Tra le principali motivazioni addotte nell'indicare il cambio di istituto di credito di riferimento da parte delle imprese del campione sono emerse, su tutte, le condizioni economiche più vantaggiose offerte da banche concorrenti, seguite dalla necessità di dover usufruire di nuovi servizi bancari non offerti dall'istituto precedente e, quindi, la variazione di sede dell'impresa, che ha richiesto un cambio forzato della banca per fattori di vicinanza.

Graf. 2.6 - Incidenza di imprese della provincia di Roma che hanno cambiato l'Istituto bancario / Istituti bancari di riferimento rispetto a dicembre 2009, per settore economico (Valori percentuali)



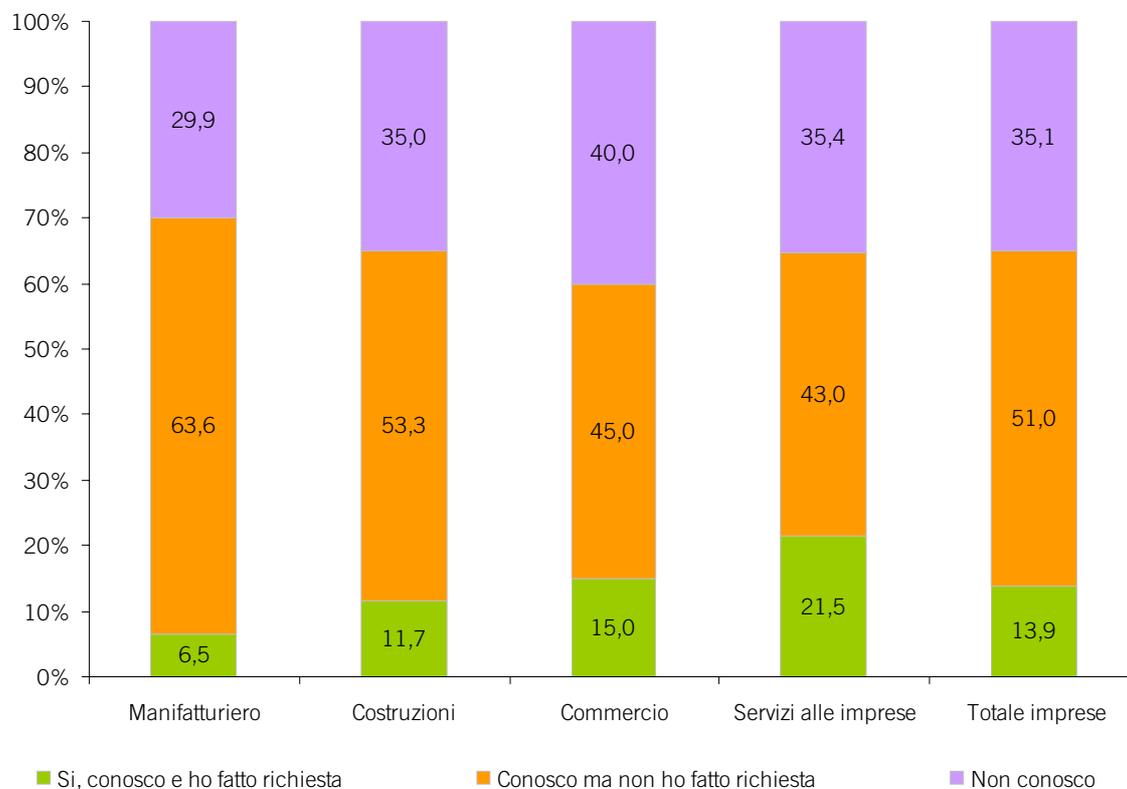
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Sempre in tema di rapporti con il mondo bancario si è esplorato il grado di conoscenza da parte del sistema imprenditoriale romano dell'accordo sottoscritto, il 3 agosto 2009, tra il Ministro dell'economia e delle finanze, l'ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese, volto a concedere la **sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese** con l'obiettivo di dare respiro finanziario a tutti gli imprenditori che possano dimostrare adeguate prospettive economiche di stabilità e crescita, ovvero siano in grado di provare la continuità aziendale.

In base alle risposte fornite sembra che l'accordo (che prevede la possibilità di sospendere temporaneamente il pagamento della quota capitale delle rate o dei canoni relativi ad operazioni di mutuo o di leasing oltre all'allungamento a 270 giorni delle anticipazioni bancarie sui crediti) non sia stato largamente utilizzato dalle imprese provinciali.

La lettura del **grafico 2.7**, infatti, mostra come il 35,1% degli imprenditori intervistati non conosca la normativa, mentre il 51,0% la conosce senza, però, averne fatto uso e quindi è solo del 13,9% la quota di imprese che ha presentato richiesta alla propria banca per sfruttare la sospensione dei pagamenti dovuti.

Graf. 2.7 - Conoscenza ed utilizzo delle imprese della provincia di Roma della recente moratoria per sostenere le esigenze di cassa, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Tra i settori economici che più hanno usufruito della normativa emerge, su tutti, il comparto dei servizi alle imprese (con il 21,5% di imprese che ha avanzato richiesta di beneficio alla banca), seguito dalle imprese commerciali (15,0% del totale) e del comparto edile (l'11,7% ha utilizzato la moratoria); di contro, il comparto manifatturiero risulta essere quello che ha meno beneficiato della "norma di respiro finanziario", con solo il 6,5% degli imprenditori industriali che ne ha fatto richiesta alla propria banca.

III. L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE ROMANE NEL CORSO DEL 2010

3.1 L'evoluzione dei rapporti tra banche e imprese locali nel primo semestre 2010

Per comprendere appieno come si articola il rapporto tra imprese e sistema creditizio è necessario prendere in considerazione, come già accennato, il grado di soddisfacimento dei bisogni che emergono sul territorio, il livello di maturità delle imprese nella valutazione della propria situazione finanziaria e, in ultimo, anche l'eventuale apertura al sistema dei confidi.

Solo alla luce di queste informazioni è possibile, infatti, valutare il grado di coerenza non solo tra aspettative e soddisfazione dei bisogni avvertiti ma, soprattutto, tra la domanda potenziale di servizi creditizi e l'offerta di nuovi strumenti finanziari da parte degli intermediari bancari.

Con specifico riferimento all'accesso al credito in provincia di Roma, il primo aspetto che è stato indagato riguarda la richiesta ed il possesso da parte delle imprese romane di una linea di credito presso le banche di riferimento.

Prescindendo dalla forma tecnica, dall'indagine si rileva come **il 58,4% degli intervistati dichiara di avere, nella prima parte del 2010, una linea di credito aperta**, a fronte del 41,6% di imprese che si esprimono in senso contrario.

A livello settoriale, inoltre, è nelle costruzioni che si rileva la quota più elevata di imprese con una linea di credito aperta (il 71,7% del totale), mentre in tutti gli altri settori tale incidenza appare più contenuta (54,5% per il manifatturiero, 54,4% per i servizi alle imprese e 56,3% per il commercio). Emergono, infine, alcune disomogeneità nella distribuzione tra le imprese artigiane e non artigiane: per le seconde l'apertura di una linea di credito viene dichiarata dal 62,0% degli imprenditori, mentre per le prime l'incidenza si ferma al 53,6% del totale (**Tab. 3.1**).

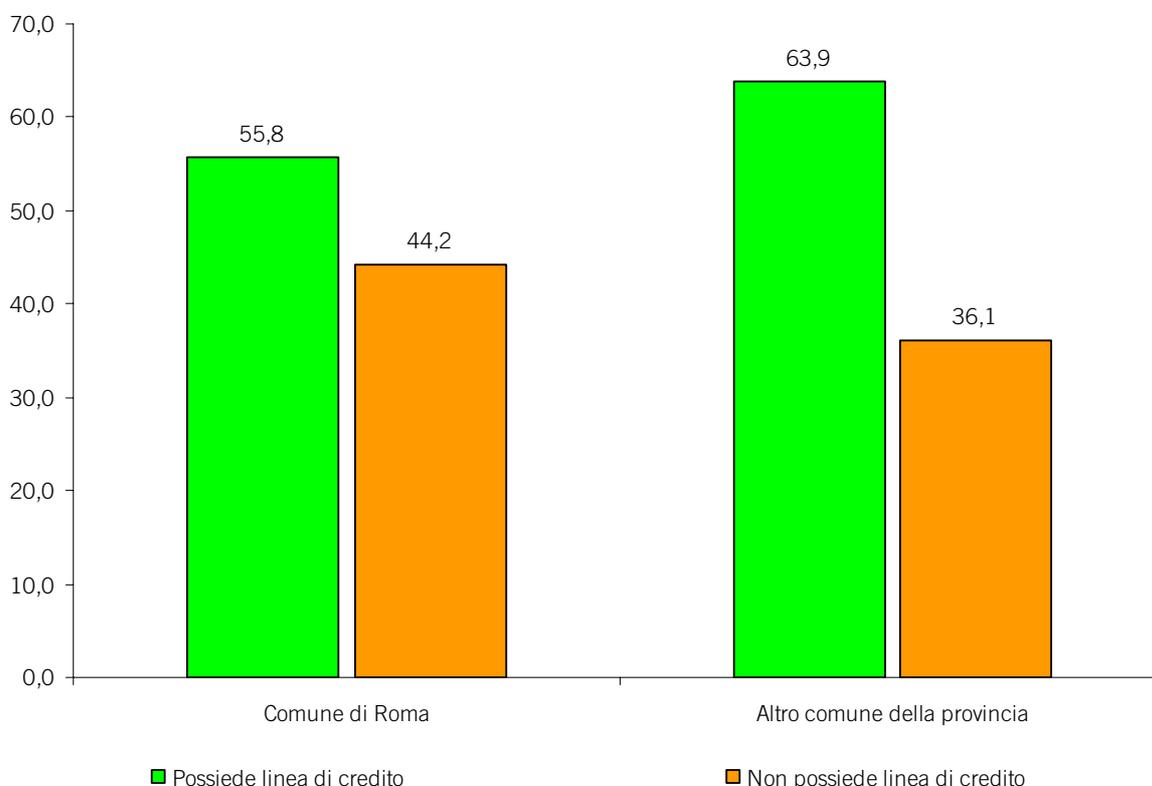
Tab. 3.1 - Possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Possesso di una linea di credito	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Possiede linea di credito	54,5	71,7	56,3	54,4	53,6	62,0	58,4
Non possiede linea di credito	45,5	28,3	43,8	45,6	46,4	38,0	41,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Guardando all'**ubicazione della sede legale (Graf. 3.1)** delle imprese della provincia di Roma, si nota come il possesso di una linea di credito risulti meno diffuso tra le imprese localizzate nella Capitale (55,8% dei casi) rispetto a quelle con sede negli altri comuni della provincia (il 63,9% del totale).

Graf. 3.1 - Possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per comune di insediamento della sede legale (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Al 41,6% degli imprenditori che ha dichiarato di **non possedere una linea di credito** è stato chiesto di fornire una **motivazione** al riguardo.

Dalle risposte emerge come per il 70,7% degli intervistati le motivazioni ostative all'apertura di una linea di credito da parte degli intervistati siano da ricercare nella mancata necessità di risorse finanziarie aggiuntive rispetto alla dotazione di cui l'impresa dispone (**Tab. 3.2**); peraltro, una certa omogeneità di giudizio viene rilevata in tutti i settori indagati (con la sola eccezione del comparto edile, dove il 52,9% degli imprenditori dichiara di non aver bisogno di maggiori risorse), così come nel confronto tra gli imprenditori artigiani e non artigiani.

Si rilevano, però, criticità nei costi complessivi del finanziamento bancario, troppo oneroso secondo il 7,3% degli imprenditori intervistati, soprattutto industriali (l'11,4% degli imprenditori del comparto manifatturiero si esprime in tal senso), e nelle garanzie richieste per la concessione dei finanziamenti, troppo elevate secondo il 6,5% degli imprenditori. Al riguardo, valori decisamente sopra la media si registrano nel comparto edile, dove il 23,5% degli intervistati ha dichiarato tale criticità come uno dei principali deterrenti all'apertura di linee di finanziamento bancario.

Non emergono, infine, nel complesso, casi rilevanti di diniego all'apertura di linee di credito così come revoche dei fidi accordati, a dimostrazione che nella provincia non vi sono stati fenomeni diffusi di razionamento del credito, quanto piuttosto una più accorta politica di gestione del

portafoglio rischi, a seguito dell'aumento negli ultimi mesi delle situazioni di insolvenza (come evidenziato nel capitolo I), **che ha comportato un aumento dei costi di finanziamento.**

Tab. 3.2 - Motivazioni del mancato possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che non possiedono una linea di credito)

Motivazioni non possesso di una linea di credito	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
In attesa di risposta	2,9	0,0	2,9	8,3	1,7	6,2	4,1
Richiesta non accolta	2,9	0,0	0,0	2,8	3,4	0,0	1,6
Linea di credito revocata dalla banca	0,0	5,9	0,0	0,0	0,0	1,5	0,8
Linea di credito chiusa dall'impresa	0,0	0,0	5,7	2,8	3,4	1,5	2,4
Non necessita di risorse aggiuntive	74,3	52,9	74,3	72,2	69,0	72,3	70,7
Costi bancari onerosi	11,4	5,9	5,7	5,6	10,3	4,6	7,3
Situazione aziendale non consente indebitamento	2,9	5,9	0,0	5,6	3,4	3,1	3,3
Garanzie eccessive	0,0	23,5	8,6	2,8	5,2	7,7	6,5
Altro	5,7	5,9	2,9	0,0	3,4	3,1	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Con l'intento di indagare ulteriormente eventuali criticità emerse nei primi mesi del 2010 nel rapporto debitorio tra imprese romane e istituti bancari, si è osservata, limitatamente alla quota di imprenditori che hanno una **linea di credito aperta**, l'**evoluzione rispetto a fine 2009** del monte fidi accordato e dei principali parametri di costo connessi al finanziamento.

Considerando dapprima il monte fidi complessivamente erogato emerge come, rispetto alla fine del 2009, lo stesso sia rimasto sostanzialmente stabile per l'81,5% degli imprenditori, aumentato per l'11,0% e, quindi, diminuito per il 4,6% del totale (**Tab. 3.3**).

A livello settoriale, è il settore dei servizi alle imprese ad aver più diffusamente visto aumentare il proprio monte fidi (nel 16,3% dei casi), seguito dal settore del commercio (13,3% delle imprese) e, quindi, da quello edile (pari all'11,6%). Il settore manifatturiero, di contro, fa registrare il valore più elevato in termini di stabilità dell'ammontare della linea di credito rispetto a dicembre 2009 (per il 92,9% degli imprenditori).

Tab. 3.3 - Andamento del monte fidi erogato dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	2,4	11,6	13,3	16,3	7,5	13,2	11,0
Diminuito	4,8	7,0	2,2	4,7	4,5	4,7	4,6
Rimasto stabile	92,9	79,1	80,0	74,4	86,6	78,3	81,5
Non sa / Non risponde	0,0	2,3	4,4	4,7	1,5	3,8	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Dalla lettura della **tabella 3.4** si nota, poi, come rispetto al **livello di garanzie reali e/o personali richieste sui finanziamenti**, il sistema bancario non abbia mutato la propria posizione nell'86,7% dei casi rispetto allo scorso dicembre; solo il 9,2% degli imprenditori di contro dichiara un aumento delle garanzie richieste.

A livello settoriale, tale incremento è segnalato particolarmente nel settore commerciale (il 13,3% dei casi), mentre nel manifatturiero (9,5% del totale) e nel comparto dei servizi alle imprese (9,3%) le indicazioni superano di poco la media.

Infine, si rileva come sia maggiore la quota degli imprenditori non artigiani (il 13,2% dei casi) che riferisce una crescita del livello delle garanzie richieste sui fidi rispetto a solo il 3,0% degli artigiani.

Tab. 3.4 - Andamento delle garanzie richieste sui fidi dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	9,5	4,7	13,3	9,3	3,0	13,2	9,2
Diminuito	0,0	4,7	2,2	0,0	1,5	1,9	1,7
Rimasto stabile	90,5	90,7	77,8	88,4	92,5	83,0	86,7
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	6,7	2,3	3,0	1,9	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Scomponendo il campione per forma giuridica risulta interessante, inoltre, la disamina dei giudizi espressi dalle imprese sulle richieste di garanzie reali e/o personali avanzate dal sistema bancario (**Tab. 3.5**). Si rileva, infatti, come siano le società di persone ad aver subito con frequenza maggiore l'aumento dei livelli di garanzia richiesti (13,3% dei casi); per le società di capitali il valore appare sostanzialmente in linea col dato medio, mentre sono le imprese individuali a lamentare meno gli incrementi delle garanzie sui fidi (solo nel 4,4% dei casi).

Tab. 3.5 - Andamento delle garanzie richieste sui fidi dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per natura giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumentato	13,3	9,6	4,4	9,2
Diminuito	2,2	2,4	0,0	1,7
Rimasto stabile	84,4	86,7	88,9	86,7
Non sa / Non risponde	0,0	1,2	6,7	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Infine, va sottolineato come nel campione siano le imprese da 6 a 9 addetti, a denunciare più diffusamente gli incrementi del livello delle garanzie richieste (19,2% dei casi), seguite dalle imprese con più di 10 addetti (9,5% dei casi).

Sono le micro imprese con meno di 5 addetti, di contro, ad aver percepito, nel 3,6% dei casi, situazioni di decremento del livello delle garanzie richieste sui fidi, mentre solo il 6,0% ne denuncia una crescita (**Tab. 3.6**).

Tab. 3.6 - Andamento delle garanzie richieste sui fidi dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumentato	6,0	19,2	9,5	9,2
Diminuito	3,6	0,0	0,0	1,7
Rimasto stabile	86,9	80,8	88,9	86,7
Non sa / Non risponde	3,6	0,0	1,6	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Oltre ai livelli delle garanzie richieste sui finanziamenti, sono stati indagati gli aspetti direttamente legati sia al **costo del credito**, espresso in termini di tasso applicato dagli istituti bancari, sia, come vedremo più avanti, ai costi complessivi dell'operazione di affidamento del credito.

Per ciò che concerne il costo del credito occorre rilevare come secondo la Banca Centrale Europea i tassi d'interesse di Eurolandia fossero, alla data di prima stesura di questo capitolo, ancora ad un livello appropriato, con la riconferma del tasso principale di riferimento all'1%¹⁰.

In attesa della graduale ripresa dell'economia, e con aspettative inflazionistiche fermamente ancorate nel medio e lungo termine, la Banca Centrale ha sottolineato come il sostegno creditizio alle economie locali non debba durare ancora a lungo, inviando, così, un forte segnale per la "exit strategy" dalle misure straordinarie anti-crisi.

E' opportuno sempre ricordare che l'indagine presso le imprese è stata realizzata in presenza di un'avversa congiuntura economica che, seppur in modo meno pervasivo rispetto all'anno precedente, influisce ancora sul "livello di attenzione" che le banche pongono sui prestiti concessi, rendendo più stringenti i parametri legati all'erogazione di credito.

L'esame delle valutazioni degli imprenditori romani sul **tasso applicato dalle banche di riferimento** mostra una percezione di sostanziale stabilità per il 71,1% dei possessori di una linea di credito (**Tab. 3.7**); diversamente, il 16,2% degli imprenditori ritiene che, rispetto a dicembre 2009, si sia assistito ad una crescita del livello dei tassi, mentre il 6,4% ne ha percepito una contrazione.

Disaggregando il campione a livello settoriale, si nota come siano soprattutto gli imprenditori dei servizi alle imprese a denunciare la maggiore crescita dei tassi (20,9% dei casi), seguiti dagli imprenditori commerciali (17,8%) e, quindi, da quelli del manifatturiero (14,3%).

Infine, gli imprenditori artigiani e i non artigiani manifestano giudizi tendenzialmente omogenei sulla crescita dei tassi applicati in provincia rispetto alla fine del 2009 (rispettivamente, il 16,4% e il 16,0%).

Tab. 3.7 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	14,3	11,6	17,8	20,9	16,4	16,0	16,2
Diminuito	4,8	11,6	2,2	7,0	3,0	8,5	6,4
Rimasto stabile	76,2	69,8	73,3	65,1	73,1	69,8	71,1
Non sa / Non risponde	4,8	7,0	6,7	7,0	7,5	5,7	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

¹⁰ Il 7 aprile 2011 il tasso ufficiale di riferimento BCE è stato fissato all'1,25%. Si è trattato della prima variazione dal maggio 2009. L'aumento di 25 punti base è stato esteso anche alle operazioni di rifinanziamento marginali e ai depositi di breve termine detenuti dalla stessa BCE per conto delle banche commerciali, i cui tassi sono giunti rispettivamente al 2,00% e allo 0,50%. Il 7 luglio 2011 la BCE ha deciso un ulteriore aumento di 25 punti base.

Interessante risulta la lettura dell'andamento dei tassi in relazione alle diverse classi di addetti (**Tab. 3.8**): dalle risposte fornite si rileva come siano i soggetti imprenditoriali a capo di strutture di piccola dimensione (6-9 addetti) a lamentare in misura maggiore il peggioramento dei costi applicati al finanziamento (23,1% dei casi) e, a seguire, quelli che gestiscono micro imprese con meno di 5 addetti (15,5%).

Tab. 3.8 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumentato	15,5	23,1	14,3	16,2
Diminuito	3,6	0,0	12,7	6,4
Rimasto stabile	72,6	73,1	68,3	71,1
Non sa / Non risponde	8,3	3,8	4,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi della dinamica dei tassi applicati ai fidi in funzione della sede legale (**Tab. 3.9**) delle imprese affidatarie fa rilevare come le imprese localizzate nel comune di Roma siano quelle che hanno registrato una minor crescita del tasso (13,5% dei casi) rispetto alle imprese ubicate negli altri comuni (21,0%).

Tab. 3.9 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per comune di insediamento della sede legale (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Comune di Roma	Altro Comune della provincia	Totale imprese
Aumentato	13,5	21,0	16,2
Diminuito	7,2	4,8	6,4
Rimasto stabile	71,2	71,0	71,1
Non sa / Non risponde	8,1	3,2	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Per approfondire il quadro delle modifiche intercorse nel rapporto debitorio con la banca, rispetto a dicembre 2009, è stato indagato anche l'andamento del **livello generale dei costi e delle commissioni applicate sui finanziamenti erogati**.

Il quadro che emerge è caratterizzato da una sostanziale stabilità dell'onerosità dei fidi: i costi sono, infatti, rimasti stabili per il 74,0% degli affidati, mentre solo il 16,2% ne denuncia un aumento (**Tab. 3.10**).

Dalla scomposizione settoriale del campione, si rileva da parte degli imprenditori appartenenti al comparto dell'industria una diffusa percezione di una crescita sostenuta del livello dei costi e

delle commissioni (21,4% degli intervistati), mentre gli imprenditori edili (14,0%), dei servizi alle imprese (14,0%) e del commercio (15,6%) si posizionano su incidenze inferiori alla media totale.

Non dissimili, infine, sono le dichiarazioni rese dagli imprenditori artigiani e non artigiani che manifestano percezioni tendenzialmente identiche sui livelli dei costi e delle commissioni applicate in provincia (rispettivamente, il 17,9% e il 15,1% dichiarano una crescita degli oneri).

Tab. 3.10 - Andamento dei costi/commissioni applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	21,4	14,0	15,6	14,0	17,9	15,1	16,2
Diminuito	0,0	4,7	2,2	0,0	0,0	2,8	1,7
Rimasto stabile	76,2	74,4	73,3	72,1	76,1	72,6	74,0
Non sa / Non risponde	2,4	7,0	8,9	14,0	6,0	9,4	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Si rileva come, ancora una volta, siano soprattutto gli imprenditori di imprese con 6-9 addetti a lamentare una crescita degli oneri applicati al finanziamento (26,9% dei casi), mentre l'incidenza relativa alle imprese con più di 10 addetti e con meno di 5 (in entrambi i casi del 14,3%) si posiziona al di sotto della media del campione (**Tab. 3.11**).

Tab. 3.11 - Andamento dei costi/commissioni applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumentato	14,3	26,9	14,3	16,2
Diminuito	0,0	0,0	4,8	1,7
Rimasto stabile	78,6	65,4	71,4	74,0
Non sa / Non risponde	7,1	7,7	9,5	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

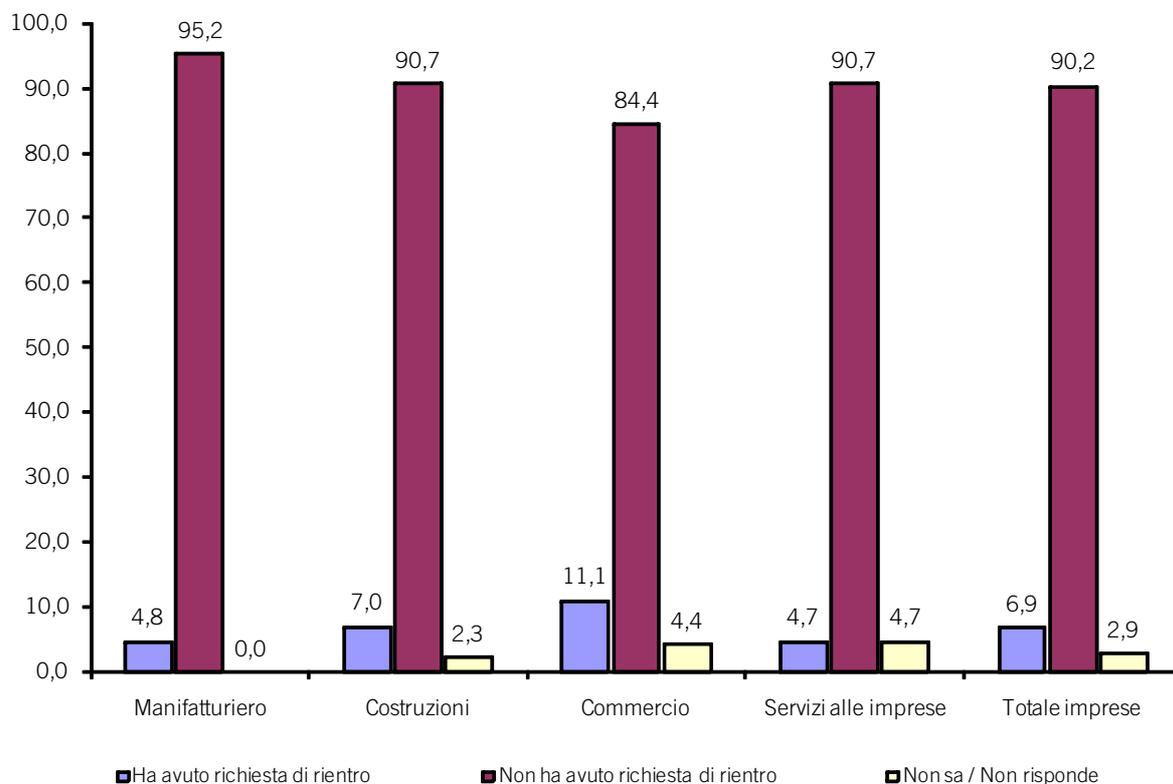
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Pochi segnali di criticità nei rapporti con gli istituti di credito sembrano poi emergere analizzando le richieste di rientro sui fidi da parte delle banche nei confronti delle imprese affidatarie.

Si registra, infatti, un 6,9% di imprenditori che dichiara di aver ricevuto tale richiesta negli ultimi mesi, quota che non sembra rappresentare un livello di “strozzatura del credito” allarmante (**Graf. 3.2**).

Nel dettaglio settoriale, inoltre, sono i settori commerciale (11,1% dei casi) ed edile (7,0%) a denunciare, in misura maggiore, l’atteggiamento “restrittivo” delle banche, seguiti dal manifatturiero (4,8%), e dai servizi (4,7%).

Graf. 3.2 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)



Fonte: Monitoraggio sull’accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Operando una disaggregazione delle risposte sulla base della natura giuridica delle imprese intervistate, si può notare come siano soprattutto le società di persone (11,1% dei casi) ad indicare con maggiore frequenza rispetto alla media provinciale (pari al 6,9% del totale) una richiesta di rientro sui fidi. Inferiore alla media invece l’incidenza delle richieste di rientro per le società di capitali, pari al 4,8% e quella riferita dalle imprese individuali, pari, invece, al 6,7% (**Tab. 3.12**).

Tab. 3.12 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per natura giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Richiesta di rientro	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Ha avuto richiesta di rientro	11,1	4,8	6,7	6,9
Non ha avuto richiesta di rientro	86,7	92,8	88,9	90,2
Non sa / Non risponde	2,2	2,4	4,4	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi per classe di addetti (**Tab. 3.13**) mostra, infine, come le imprese maggiormente interessate dalle richieste di rientro appaiano le micro imprese, con meno di 5 addetti (8,3% dei casi), rispetto alle imprese con 10 addetti ed oltre (4,8%) ed a quelle con 6-9 addetti (7,7%).

Tab. 3.13 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma rispetto a dicembre 2009, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Richiesta di rientro	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Ha avuto richiesta di rientro	8,3	7,7	4,8	6,9
Non ha avuto richiesta di rientro	90,5	92,3	88,9	90,2
Non sa / Non risponde	1,2	0,0	6,3	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Invitati, infine, ad esprimere un giudizio complessivo sulle eventuali criticità emerse rispetto al dicembre 2009 nel rapporto con il sistema bancario, il 65,3% degli imprenditori intervistati della provincia si è dichiarato complessivamente soddisfatto delle **condizioni applicate ai fidi da parte degli istituti di credito** di riferimento (**Tab. 3.14**).

La restante quota di imprenditori meno soddisfatti lamenta principalmente l'aumento dei costi e delle commissioni bancarie applicate ai finanziamenti (12,7% delle imprese), cui segue il rialzo dei tassi di interesse (secondo l'11,0% degli imprenditori).

Minori, invece, le problematiche connesse alla crescita del livello delle garanzie richieste (espresse nel 5,8% dei casi), alla riduzione del credito concesso (secondo il 3,5% degli intervistati) e, quindi alla riduzione dell'orizzonte temporale di concessione del credito (solo per l'1,7% degli imprenditori).

La disaggregazione del campione per settore economico evidenzia, poi, come il 16,7% degli imprenditori industriali nel comparto manifatturiero denunci, rispetto agli altri, sia una crescita del livello dei costi e delle commissioni bancarie (contro il 13,3% del commercio, l'11,6% delle costruzioni ed il 9,3% dei servizi) sia l'incremento dei tassi di interesse (rispettivamente il 14,3%, contro l'11,6% dei servizi, il 9,3% delle costruzioni e l'8,9% del commercio).

Si rilevano, infine, anche particolari difformità di giudizio rispetto alle criticità riscontrate sui crediti erogati nel confronto tra imprese artigiane e non artigiane, soprattutto sui tassi di interesse (del cui aumento hanno sofferto il 16,4% delle prime contro il 7,5% delle seconde) e sulla crescita dei costi e delle commissioni bancarie (lamentati dal 14,9% degli imprenditori artigiani intervistati, contro l'11,3% dei non artigiani).

Tab. 3.14 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche rispetto a dicembre 2009, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	16,7	11,6	13,3	9,3	14,9	11,3	12,7
Riduzione credito concesso	2,4	4,7	4,4	2,3	3,0	3,8	3,5
Aumento del tasso applicato	14,3	9,3	8,9	11,6	16,4	7,5	11,0
Riduzione orizzonte temporale debito	4,8	0,0	0,0	2,3	3,0	0,9	1,7
Aumento garanzie	4,8	7,0	2,2	9,3	4,5	6,6	5,8
Nessuna criticità	57,1	67,4	71,1	65,1	58,2	69,8	65,3

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Analizzando il campione secondo la natura giuridica delle imprese (**Tab. 3.15**) si nota come siano gli imprenditori che gestiscono società di persone a lamentare in misura maggiore le criticità connesse all'aumento di costi/commissioni (20,0% dei casi) rispetto a quanto rilevato presso le società di capitali (10,8%) e le imprese individuali (8,9%).

Riguardo ai tassi, invece, sono proprio le imprese individuali a subirne l'incremento in misura maggiore (il 13,3% del totale).

Tab. 3.15 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche rispetto a dicembre 2009, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	20,0	10,8	8,9	12,7
Riduzione credito concesso	4,4	3,6	2,2	3,5
Aumento del tasso applicato	11,1	9,6	13,3	11,0
Riduzione orizzonte temporale debito	0,0	1,2	4,4	1,7
Aumento garanzie	8,9	4,8	4,4	5,8
Nessuna criticità	55,6	69,9	66,7	65,3

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Disaggregando per classe di addetti (**Tab. 3.16**) sono gli imprenditori di imprese con 6-9 addetti a denunciare come principale criticità i maggiori livelli dei costi e delle commissioni bancarie (19,2% dei casi), mentre sono quelli con oltre 10 addetti a lamentare maggiormente l'onerosità dei tassi di interesse (14,3%), rispetto a quanto accade per le microimprese (9,5%) e le piccole (il 7,7% del campione).

Tab. 3.16 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche rispetto a dicembre 2009, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	20,0	10,8	8,9	12,7
Riduzione credito concesso	4,4	3,6	2,2	3,5
Aumento del tasso applicato	11,1	9,6	13,3	11,0
Riduzione orizzonte temporale debito	0,0	1,2	4,4	1,7
Aumento garanzie	8,9	4,8	4,4	5,8
Nessuna criticità	55,6	69,9	66,7	65,3

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

In ultima analisi, **l'indagine evidenzia, che, tra dicembre 2009 ed il primo semestre 2010, non vi è stata una stretta creditizia vera e propria per il sistema imprenditoriale locale quanto, piuttosto, un inasprimento delle condizioni economiche che regolano i rapporti con il sistema bancario.**

Per quel che concerne, invece, lo sviluppo futuro dei rapporti tra banche ed imprese in provincia di Roma, è stato chiesto agli imprenditori che ad oggi non posseggono una linea di credito (il

41,6% del campione) di indicare se nei prossimi mesi siano previste nei programmi aziendali possibili richieste di fido.

Come emerge dalla **tabella 3.17**, però, solo l'8,0% degli imprenditori sembrerebbe intenzionato a chiedere alle banche di riferimento un nuovo fido; dalla disaggregazione settoriale, si rileva come siano soprattutto gli imprenditori dei comparti manifatturiero (15,2%) e commerciale (9,4%) ad essere intenzionati alla richiesta. Infine, nel confronto tra imprenditori artigiani e non, si nota come i primi (11,3%) siano maggiormente interessati ai fidi bancari rispetto ai secondi (5,1%).

Tra le motivazioni addotte per la richiesta di fido si segnalano le necessità prevalentemente legate alla gestione delle attività correnti cui seguono, in seconda battuta, le richieste dirette alla prosecuzione di investimenti già avviati e alla realizzazione di nuovi.

Tab. 3.17 - Possibili richieste di fido alla banca di riferimento delle imprese della provincia di Roma nei prossimi 6 mesi, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che non possiedono linea di credito)

Previsione richiesta fido	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si	15,2	0,0	9,4	3,2	11,3	5,1	8,0
No	84,8	100,0	90,6	96,8	88,7	94,9	92,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

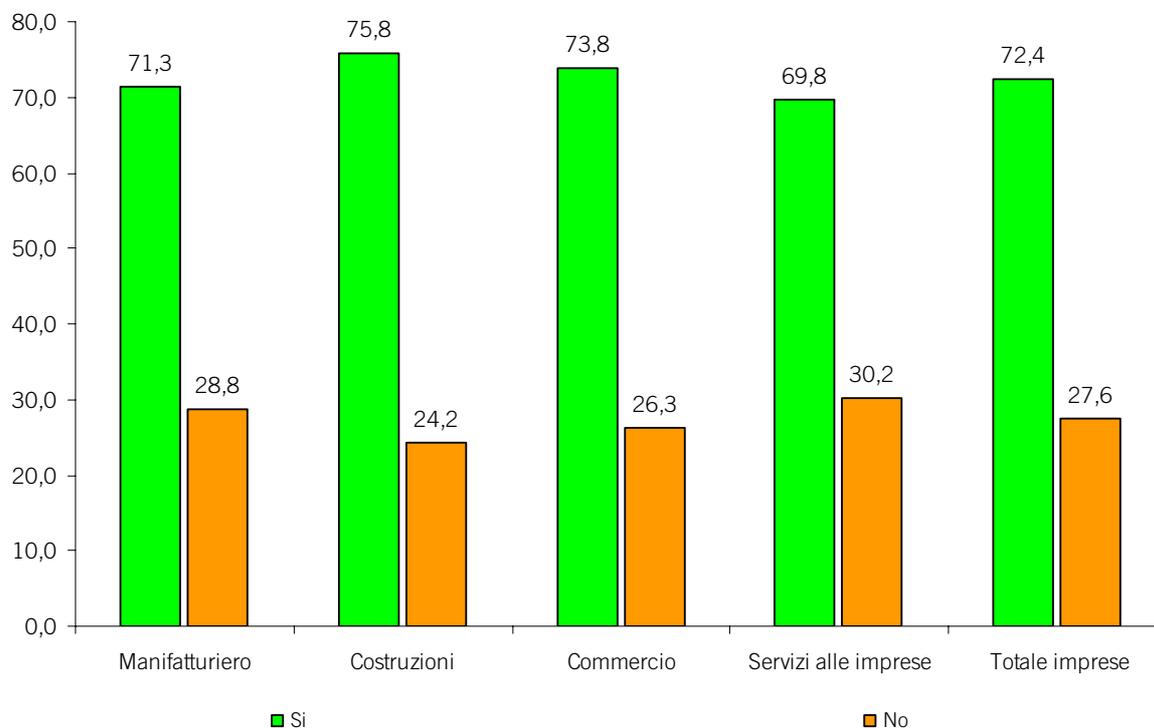
3.2 - L'evoluzione dei rapporti tra banche e imprese locali nel secondo semestre 2010

Verso la fine del 2010, con la **seconda indagine field** si sono volute indagare le eventuali nuove dinamiche evolutive intercorse nel rapporto tra sistema imprenditoriale ed intermediari creditizi, verificando, ancora una volta, l'intensità e la modalità dei "contatti", il grado di fidelizzazione e la soddisfazione dei bisogni finanziari emersi sul territorio.

Partendo dal grado di interazione tra imprese romane e Istituti di credito, espresso in termini di **linee di credito aperte da ogni singola impresa**, si nota come nella seconda parte del 2010 il 72,4% delle imprese possiede, a prescindere dalla forma tecnica (scoperto di conto, mutuo, prestito a breve, etc.), una linea di credito aperta presso la propria banca (Graf. 3.3), il 14,0% in più rispetto al dato di inizio anno.

Il dettaglio settoriale mostra come la maggiore incidenza di imprese con linee di credito aperte si riscontri nel comparto edile (75,8%), mentre la concentrazione minore si rinviene nel, comparto dei servizi (69,8%).

Graf. 3.3 - Possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

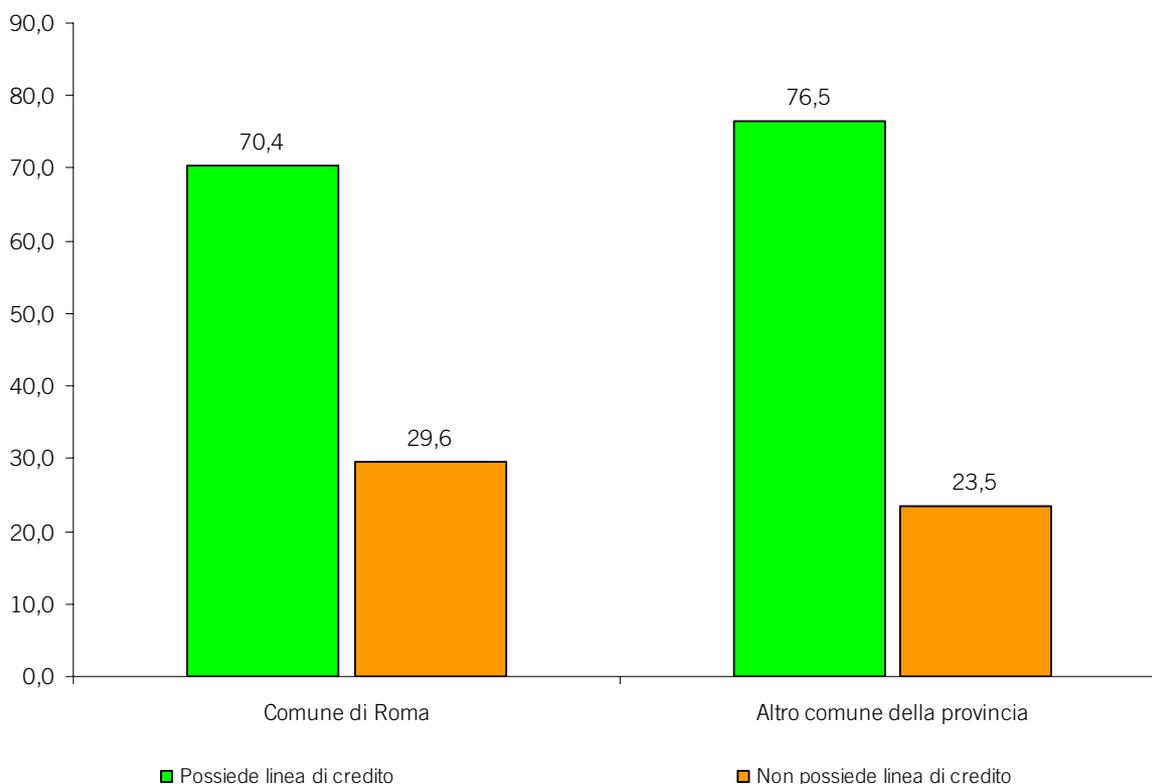


Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

La lettura del dato riferito al possesso di linee di credito da parte del campione di imprese romane prosegue con la disaggregazione delle risultanze per sede legale d'impresa, così come operato nel corso della precedente rilevazione.

Con riferimento alla diversa ubicazione della sede legale delle imprese si rileva come **il possesso di una linea di credito** appaia, ancora una volta, **meno diffuso tra le imprese ubicate nella Capitale (70,4%) rispetto a quelle localizzate negli altri comuni della provincia (il 76,5% del totale)**, anche se, nel secondo semestre 2010 si è assistito ad una decisa crescita nella numerosità di imprenditori che hanno ottenuto dal sistema bancario disponibilità di somme di denaro (Graf. 3.4).

Graf. 3.4 - Possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per comune di insediamento della sede legale (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Tra le **motivazioni** addotte dagli imprenditori rispetto alla **mancata apertura di linee di credito** (il 27,6% degli intervistati) si rileva come il 62,4% d'essi dichiarò di non avere necessità di risorse finanziarie aggiuntive a fronte della dotazione di cui l'impresa dispone (erano il 70,7% del totale nei primi mesi del 2010), con una sostanziale uniformità di giudizio nei diversi settori indagati (**Tab. 3.18**).

Diverso, invece, il discorso delle imprese artigiane, dove sono solo il 51,1% degli imprenditori intervistati ad esprimersi in tal senso, contro il 76,3% dei non artigiani.

Si rilevano, poi, forti criticità nelle situazioni finanziarie e debitorie delle imprese che, in presenza di misure e garanzie più stringenti per l'accesso al credito, limitano di fatto la possibilità di ottenere linee di credito dal sistema creditizio (quanto detto vale per l'11,8% del campione). A livello settoriale, sono soprattutto le imprese di servizio (il 19,2%) e quelle manifatturiere (il 13,0%) a presentare tale criticità, seguite dalle imprese del commercio (il 9,5%).

Infine, particolare attenzione merita anche la dinamica rilevata nei costi dei finanziamenti, ritenuti troppo elevati dal 7,1% degli imprenditori, con valori sopra la media rilevati nel comparto del commercio (per il 14,3% del campione) e delle costruzioni (13,3%).

Non emergono, infine, così come rilevato ad inizio anno, casi di revoche dei fidi accordati, a dimostrazione che nella provincia non vi sono stati fenomeni diffusi di razionamento del credito mentre sono state registrate situazioni di diniego all'apertura di linee di credito, a seguito, probabilmente, dell'aumento negli ultimi mesi di casi di insolvenza che hanno determinato

situazioni di ristrettezza dei finanziamenti (per il 13,0% delle imprese manifatturiere, il 6,7% delle imprese edili e il 3,8% delle imprese di servizio).

Tab. 3.18 - Motivazioni del mancato possesso di una linea di credito presso le banche da parte delle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che non possiedono una linea di credito)

Motivazioni non possesso di una linea di credito	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
In attesa di risposta	0,0	6,7	4,8	0,0	2,1	2,6	2,4
Richiesta non accolta	13,0	6,7	0,0	3,8	10,6	0,0	5,9
Linea di credito revocata dalla banca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Linea di credito chiusa dall'impresa	4,3	0,0	0,0	3,8	4,3	0,0	2,4
Non necessita di risorse aggiuntive	65,2	60,0	61,9	61,5	51,1	76,3	62,4
Costi bancari onerosi	0,0	13,3	14,3	3,8	8,5	5,3	7,1
Situazione aziendale non consente indebitamento	13,0	0,0	9,5	19,2	14,9	7,9	11,8
Garanzie eccessive	4,3	6,7	4,8	7,7	8,5	2,6	5,9
Altro	0,0	6,7	4,8	0,0	0,0	5,3	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Il mancato accoglimento delle richieste di apertura di linee di credito da parte del sistema creditizio per l'80,0% degli imprenditori è dovuto all'insufficienza delle garanzie prodotte a tutela del prestito, associata, nel 40,0% dei casi a bilanci aziendali non adeguati e, nel 20,0%, a tempistiche di richiesta di rientro sui fidi ritenute non soddisfacenti (**Tab. 3.19**).

Passando alla lettura dei dati riferiti al monte fidi accordato, in linea con i dati di inizio anno, si rileva una percezione di sostanziale stabilità del totale credito concesso per l'83,0% degli imprenditori, una percezione di crescita per il 9,0% e, quindi, una di diminuzione per il 6,7%.

Dal dettaglio settoriale, inoltre, si nota come il settore manifatturiero confermi la maggiore crescita del monte fidi accordato (nel 12,3% dei casi), seguito dal settore dei servizi alle imprese (secondo il 10,0% degli imprenditori intervistati) e da quello commerciale (gli imprenditori che si esprimono in tal senso sono pari al 6,8% del campione).

Il settore edile, diversamente, mostra il dato più elevato in termini di diminuzione dell'ammontare della linea di credito concessa rispetto alla prima parte del 2010 (secondo il 10,6% degli imprenditori contro una media provinciale del 6,7%).

Valori di giudizio non dissimili, infine, sono stati letti nel confronto tra imprenditori artigiani e non artigiani.

Tab. 3.19 - Andamento del monte fidi erogato dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto ai primi mesi del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	12,3	6,4	6,8	10,0	8,3	9,6	9,0
Diminuito	5,3	10,6	10,2	1,7	5,6	7,8	6,7
Rimasto stabile	78,9	83,0	83,1	86,7	85,2	80,9	83,0
Non sa / Non risponde	3,5	0,0	0,0	1,7	0,9	1,7	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Interessante risulta la disamina dei giudizi espressi dagli imprenditori sull'andamento del monte fidi accordato prendendo in esame le diverse forme giuridiche aziendali.

Dalla lettura della **tabella 3.20**, infatti, si rileva una crescita dei livelli soprattutto per le società di persone (13,3%) diversamente da quanto sperimentato dalle imprese individuali in capo alle quali si rileva la quota maggiore in termini di diminuzione del credito erogato (nel 15,3% dei casi).

Tab. 3.20 - Andamento del monte fidi erogato dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto ai primi mesi del 2010, per natura giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumentato	13,6	9,5	3,4	9,0
Diminuito	1,7	4,8	15,3	6,7
Rimasto stabile	84,7	83,8	79,7	83,0
Non sa / Non risponde	0,0	1,9	1,7	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Infine, va sottolineato come siano gli imprenditori che gestiscono micro imprese, con numerosità degli addetti fino a 5 unità, a denunciare più diffusamente la diminuzione del livello dei crediti erogati (il 9,8%), contro il 3,4% degli imprenditori di aziende maggiormente strutturate (**Tab. 3.21**).

Sono invece gli imprenditori di strutture fino a 9 addetti a dichiarare la maggiore apertura del sistema creditizio verso le rispettive richieste di fido (secondo il 17,4% degli intervistati).

Tab. 3.21 - Andamento del monte fidi erogato dalle banche alle imprese della provincia di Roma rispetto ai primi mesi del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Dinamica	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumentato	8,0	17,4	8,0	9,0
Diminuito	9,8	4,3	3,4	6,7
Rimasto stabile	80,4	78,3	87,5	83,0
Non sa / Non risponde	1,8	0,0	1,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Proseguendo l'esame dell'evoluzione del rapporto tra imprese romane e sistema creditizio si nota come, nel corso della seconda parte del 2010, il **livello delle garanzie reali e/o personali richieste sui finanziamenti** mostri secondo l'87,0% degli imprenditori una stabilità rispetto sia ai primi mesi del 2010 che al dato di fine 2009 (solo il 10,3% del campione, di contro, dichiara un inasprimento delle richieste).

Guardando ai diversi settori economici, infine, si nota che la crescita del livello delle garanzie richieste sui fidi appare marcata soprattutto per le imprese edili (il 12,8% del totale) mentre la maggiore stabilità del dato è propria del settore dei servizi alle imprese (il 90,0% degli imprenditori ha percepito una invarianza dei livelli di garanzie richieste).

Infine, valori molto simili si rilevano anche nella distribuzione delle valutazioni espresse dagli imprenditori artigiani e non artigiani (**Tab. 3.22**).

Tab. 3.22 - Andamento delle garanzie richieste sui fidi dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	10,5	12,8	10,2	8,3	11,1	9,6	10,3
Diminuito	0,0	0,0	1,7	0,0	0,9	0,0	0,4
Rimasto stabile	84,2	85,1	88,1	90,0	85,2	88,7	87,0
Non sa / Non risponde	5,3	2,1	0,0	1,7	2,8	1,7	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Come per l'evoluzione dell'ammontare del credito erogato, opportuna è anche una lettura della dinamica delle richieste di garanzie reali e/o personali avanzate dal sistema bancario con una disaggregazione dei giudizi espressi secondo le diverse tipologie giuridiche d'impresa.

Quel che è stato rilevato, infatti, appare interessante perché mostra come i livelli delle garanzie richieste siano cresciuti soprattutto per le società di capitali (per il 13,3% del totale) e le imprese individuali (10,2% dei casi); molto meno per le società di persone (5,1% del totale), invertendo, in particolar modo, per queste ultime quanto era stato rilevato nei primi mesi del 2010 (**Tab. 3.23**).

Tab. 3.23 - Andamento delle garanzie richieste sui fidi dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per natura giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumentato	5,1	13,3	10,2	10,3
Diminuito	0,0	0,0	1,7	0,4
Rimasto stabile	91,5	85,7	84,7	87,0
Non sa / Non risponde	3,4	1,0	3,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Oltre ai livelli del monte fidi e delle garanzie richieste sui finanziamenti, l'indagine si è focalizzata anche sugli aspetti direttamente legati sia al **costo del credito** - espresso in termini di tasso applicato dagli istituti bancari - che ai **costi complessivi dell'operazione di affidamento del credito**.

Per ciò che concerne il costo del credito occorre rilevare come la Banca Centrale Europea abbia riconfermato, anche negli ultimi mesi del 2010, all'1% il tasso d'interesse di riferimento in Europa¹¹.

Il livello dei tassi d'interesse nell'area euro continua, quindi, ad essere adeguato, con un'inflazione attesa stabile e moderata nell'orizzonte temporale rilevante per la politica monetaria, nonostante alcuni segnali di una sua accelerazione oltre le attese di mercato.

Diversamente dai primi mesi del 2010, verso fine anno quasi un quarto degli imprenditori romani intervistati dichiara una crescita del tasso applicato dalle banche di riferimento (il 23,8% del totale, contro il 16,2% di inizio anno) mentre il 61,0% ne ha percepito una sostanziale stabilità (erano il 71,1% nei primi mesi dell'anno); una diminuzione del costo del denaro, infine, è rilevata dal 6,3% degli imprenditori (**Tab. 3.24**).

¹¹ Il 7 aprile 2011 il tasso ufficiale di riferimento BCE è stato fissato all'1,25%. Si è trattato della prima variazione dal maggio 2009. L'aumento di 25 punti base è stato esteso anche alle operazioni di rifinanziamento marginali e ai depositi di breve termine detenuti dalla stessa BCE per conto delle banche commerciali, i cui tassi sono giunti rispettivamente al 2,00% e allo 0,50%. Il 7 luglio 2011 la BCE ha deciso un ulteriore aumento di 25 punti base.

Disaggregando per settore economico, emerge una certa omogeneità di giudizio in riferimento alla crescita del costo del credito (solo per le imprese di servizio il risultato si pone poco al di sotto della media provinciale: il 21,7% contro il 23,8%), mentre le condizioni migliori in riferimento ai tassi sembrano essere state applicate alle imprese commerciali: gli imprenditori che dichiarano una diminuzione del livello del costo del denaro sono il 10,2% del totale.

Infine, dalla scomposizione del dato tra imprenditori artigiani e non artigiani si registrano giudizi maggiormente orientati alla stabilità per i primi rispetto agli inizi del 2010 (rispettivamente, il 64,8% contro il 57,4%).

Tab. 3.24 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	24,6	23,4	25,4	21,7	19,4	27,8	23,8
Diminuito	1,8	6,4	10,2	6,7	5,6	7,0	6,3
Rimasto stabile	61,4	57,4	55,9	68,3	64,8	57,4	61,0
Non sa / Non risponde	12,3	12,8	8,5	3,3	10,2	7,8	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi secondo le diverse classi di addetti mostra come sia gli imprenditori che gestiscono micro imprese che quelli a capo di unità con più di più 10 addetti lamentino, con maggiore frequenza, il peggioramento dei costi applicati al finanziamento (rispettivamente, nel 26,8% e nel 23,9% dei casi), mentre gli imprenditori di aziende medie, con 6-9 addetti, percepiscono nella maggior parte dei casi (il 69,6%) una situazione di stabilità (**Tab. 3.25**).

Tab. 3.25 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Dinamica	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Aumentato	26,8	8,7	23,9	23,8
Diminuito	2,7	8,7	10,2	6,3
Rimasto stabile	59,8	69,6	60,2	61,0
Non sa / Non risponde	10,7	13,0	5,7	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Anche in questo caso appare opportuno indagare la dinamica del costo dei finanziamenti in ordine alla diversa tipologia di forma giuridica d'impresa (**Tab. 3.26**).

In particolare, l'indagine sul campo evidenzia che, in linea con le garanzie richieste, i livelli di costo sono cresciuti soprattutto per le società di capitali (per il 27,6% del campione) e le imprese individuali (per il 23,7%) mentre appare decisamente inferiore la percezione di crescita dei livelli dei tassi di interesse da parte degli imprenditori delle società di persone (16,9%).

Tab. 3.26 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Dinamica	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumentato	16,9	27,6	23,7	23,8
Diminuito	3,4	8,6	5,1	6,3
Rimasto stabile	71,2	56,2	59,3	61,0
Non sa / Non risponde	8,5	7,6	11,9	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

In ultimo, così come appurato nella rilevazione di inizio anno, la disamina dei tassi applicati ai fidi è stata letta anche con specifico riferimento alla diversa localizzazione delle imprese affidatarie. Dalla lettura della **tabella 3.27** emerge come gli imprenditori intervistati con sede legale all'interno del comune di Roma abbiano registrato, diversamente dai primi mesi del 2010, con maggiore frequenza una crescita del costo del denaro (il 27,6% del campione) rispetto a quelli con imprese ubicate negli altri comuni (il 16,7%) che percepiscono invece, per oltre il 70,0% dei casi, una sostanziale stabilità.

Tab. 3.27 - Andamento dei tassi di interesse applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma, nella seconda parte del 2010, per comune di insediamento della sede legale (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Comune di Roma	Altro Comune della provincia	Totale imprese
Aumentato	27,6	16,7	23,8
Diminuito	6,9	5,1	6,3
Rimasto stabile	55,9	70,5	61,0
Non sa / Non risponde	9,7	7,7	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

A proposito delle modificazioni intercorse nel rapporto debitorio con la banca rispetto ai primi mesi del 2010, è stato indagato nuovamente l'**andamento del livello generale dei costi e delle commissioni applicate sui finanziamenti erogati**.

Quelle che emerge dall'analisi, però, diversamente dall'inizio dell'anno, è la **percezione di un incremento dell'onerosità dei fidi**: i costi sono cresciuti secondo il 32,3% degli affidati contro il 16,2% ad inizio anno (**Tab. 3.28**).

Dalla scomposizione settoriale del campione si rileva come siano gli imprenditori dei comparti manifatturiero, edile e dei servizi a percepire con maggiore frequenza la crescita del livello complessivo degli oneri (rispettivamente il 35,1%, il 34,0% ed il 31,7% degli intervistati), mentre gli imprenditori commerciali dichiarano una percentuale di stabilità del dato superiore alla media provinciale (il 66,1% contro il 60,1% del totale).

Distanti, infine, anche le affermazioni rese dagli imprenditori artigiani e non artigiani, con i secondi che con maggiore frequenza rivelano impressioni di crescita (il 35,7%, contro il 28,7% degli artigiani).

Tab. 3.28 - Andamento dei costi/commissioni applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Dinamica	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumentato	35,1	34,0	28,8	31,7	28,7	35,7	32,3
Diminuito	0,0	0,0	1,7	1,7	0,0	1,7	0,9
Rimasto stabile	52,6	59,6	66,1	61,7	63,0	57,4	60,1
Non sa / Non risponde	12,3	6,4	3,4	5,0	8,3	5,2	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Si consideri, infine, la diversa percezione sui costi e sulle commissioni applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma secondo le diverse classi di fatturato.

Gli imprenditori di aziende che fatturano meno di 300 mila euro e quelli di imprese con oltre un milione di euro dichiarano con frequenza maggiore una crescita dei livelli di costo (rispettivamente, il 37,6% ed il 34,3% del campione); di contro gli imprenditori che gestiscono imprese con un fatturato compreso tra i 301 mila e il milione di euro indicano più spesso (**Tab. 3.29**) una percezione di stabilità (il 63,2% del totale rispetto al 60,1% rilevato in media nella provincia).

Tab. 3.29 - Andamento dei costi/commissioni applicati dalle banche alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per classe di fatturato (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

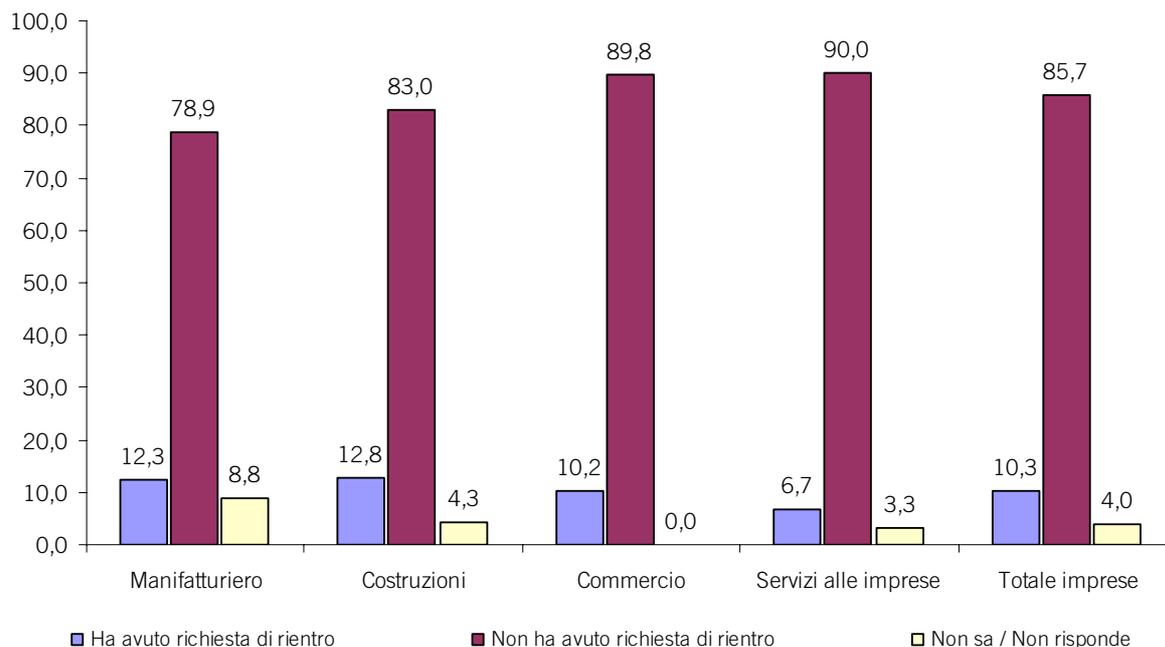
Dinamica	Fino a 300 mila euro	Da 301 mila a 1 milione di euro	Oltre 1 milione di euro	Totale imprese
Aumentato	37,6	29,8	34,3	32,3
Diminuito	0,0	1,8	2,9	0,9
Rimasto stabile	54,5	63,2	57,1	60,1
Non sa / Non risponde	7,9	5,3	5,7	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Nel corso della seconda parte del 2010, riguardo alle **richieste di rientro sui fidi da parte delle banche** nei confronti delle imprese affidatarie si riscontrano, rispetto alla precedente rilevazione, **segnali di criticità** nei rapporti tra i soggetti.

Emerge, infatti, come il 10,3% degli imprenditori dichiarati di aver ricevuto una richiesta di rientro dal sistema bancario negli ultimi mesi (il dato di inizio anno era pari al 6,9% del totale); a livello settoriale sono soprattutto gli imprenditori dei comparti edile (12,8%) e manifatturiero (12,3%) - a lamentare, con frequenza maggiore, un atteggiamento "restrittivo" da parte delle banche (**Graf. 3.5**).

Graf. 3.5 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

In linea con la precedente rilevazione è, poi, l'analisi delle richieste di rientro sui fidi accordati alle imprese sulla base della diversa natura giuridica delle imprese (**Tab. 3.30**).

L'indagine evidenzia come, con riferimento alle società di persone, la percentuale di richiesta di rientro sui fidi si attesti ad un livello superiore rispetto alla media provinciale (13,6% del totale dei rispondenti); di contro la percentuale più contenuta si riscontra per le società di capitali (8,6%).

Tab. 3.30 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per natura giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Richiesta di rientro	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Ha avuto richiesta di rientro	13,6	8,6	10,2	10,3
Non ha avuto richiesta di rientro	81,4	89,5	83,1	85,7
Non sa / Non risponde	5,1	1,9	6,8	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

La distribuzione delle risposte degli imprenditori intervistati in base alla classe di addetti delle imprese mostra, infine, come siano state soprattutto le imprese con oltre 10 addetti ad essere le principali destinatarie delle richieste di rientro sui fidi (l'11,4% del totale), immediatamente seguite dalle unità con meno di 5 addetti (10,7% dei casi); sotto la media provinciale, invece, il dato riferito alle imprese con 6-9 addetti, pari al 4,3% (**Tab. 3.31**).

Tab. 3.31 - Richieste di rientro sui fidi alle imprese della provincia di Roma nella seconda parte del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono una linea di credito)

Richiesta di rientro	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Ha avuto richiesta di rientro	10,7	4,3	11,4	10,3
Non ha avuto richiesta di rientro	84,8	82,6	87,5	85,7
Non sa / Non risponde	4,5	13,0	1,1	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'indagine sulle dinamiche di accesso al credito delle imprese provinciali si chiude, quindi, in analogia con la precedente rilevazione, con la lettura complessiva delle **principali criticità percepite dagli imprenditori nel rapporto col sistema bancario**.

La **tabella 3.32** evidenzia come quasi il 70,0% degli imprenditori non abbia rilevato, in questi ultimi mesi, alcuna criticità nel proprio rapporto bancario. La restante quota mostra, però, una minore soddisfazione lamentando, nel 10,8% dei casi, una crescita delle commissioni e dei costi

applicati, un innalzamento dei livelli delle garanzie richieste (9,0% degli intervistati), una minore durata temporale del credito concesso (4,0%) e, quindi, una riduzione dell'ammontare del prestito concesso (3,6%).

La disaggregazione del campione per settore economico mostra, inoltre, come gli operatori del settore manifatturiero (in linea con quanto rilevato ad inizio anno) denuncino con frequenza maggiore rispetto a quelli degli altri comparti la crescita del livello dei costi e delle commissioni bancarie richieste (per il 17,5% contro il 10,0% nel settore dei servizi, l'8,5% nel commercio e il 6,4% nel settore edile) mentre un incremento delle garanzie richieste viene segnalato soprattutto dagli imprenditori edili (il 19,1% del campione), seguiti da quelli del comparto manifatturiero (il 12,3%) e, quindi, con percentuali minori, del commercio e dei servizi (con quote pari, rispettivamente, al 5,1% e 1,7%).

Si rilevano, infine, anche particolari difformità di giudizio rispetto alle criticità riscontrate sui crediti erogati nel confronto tra imprenditori artigiani e non artigiani, soprattutto sulla crescita dei costi e delle commissioni bancarie dei finanziamenti rispetto alla quale il 13,0% degli artigiani si è espresso affermativamente, contro l'8,7% dei non artigiani (**Tab. 3.32**).

Tab. 3.32 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	17,5	6,4	8,5	10,0	13,0	8,7	10,8
Riduzione credito concesso	3,5	2,1	6,8	1,7	2,8	4,3	3,6
Aumento del tasso applicato	0,0	0,0	1,7	1,7	0,9	0,9	0,9
Riduzione orizzonte temporale debito	7,0	6,4	1,7	1,7	4,6	3,5	4,0
Aumento garanzie	12,3	19,1	5,1	1,7	9,3	8,7	9,0
Altri motivi	0,0	4,3	1,7	3,3	1,9	2,6	2,2
Nessuna criticità	59,6	61,7	74,6	80,0	67,6	71,3	69,5

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Gli imprenditori che gestiscono società di persone, come già ad inizio anno, lamentano le criticità connesse all'aumento di costi e delle commissioni sui finanziamenti bancari con frequenza assai maggiore rispetto gli altri operatori di diversa tipologia d'impresa (18,6% dei casi; 20,0% ad inizio anno): nelle imprese individuali e nelle società di capitali, infatti, tale criticità è espressa da meno della metà degli intervistati (rispettivamente 8,5% e 7,6%).

Lo stesso fenomeno si verifica in merito alle garanzie richieste, in crescita secondo il 10,2% degli imprenditori che gestiscono società di persone, contro l'8,6% di quelli in società di capitali e l'8,5% dei titolari di imprese individuali (**Tab. 3.33**).

Tab. 3.33 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche nella seconda parte del 2010, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	18,6	7,6	8,5	10,8
Riduzione credito concesso	5,1	1,9	5,1	3,6
Aumento del tasso applicato	1,7	1,0	0,0	0,9
Riduzione orizzonte temporale debito	5,1	4,8	1,7	4,0
Aumento garanzie	10,2	8,6	8,5	9,0
Altri motivi	0,0	2,9	3,4	2,2
Nessuna criticità	59,3	73,3	72,9	69,5

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Dalla lettura dei dati per classe di addetti, infine, si rileva come siano gli imprenditori di unità con 6-9 addetti ad accusare, come principale criticità e in linea con il dato di inizio anno, i maggiori livelli dei costi e delle commissioni bancarie (il 13,0% dei casi), rispetto a quelli che gestiscono imprese con meno di 5 addetti (il 12,5%) e con più di 10 unità lavorative (l'8,0%).

Invece, gli imprenditori a capo di unità con meno di 5 addetti subiscono, con frequenza maggiore una crescita dei livelli delle garanzie richieste sui fidi: il 10,7% a fronte dell'8,0% del campione con più di 10 addetti e al 4,3% con 6-9 addetti.

Particolare attenzione, inoltre, merita anche la lettura del dato riferito alla riduzione temporale dei crediti concessi, troppo brevi per l'8,7% degli imprenditori di aziende con 6-9 addetti e per il 5,7% di quelli con più di 10 addetti (**Tab. 3.34**).

Tab. 3.34 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sulle criticità emerse nel rapporto con le banche nella seconda parte del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese che possiedono linea di credito)

Giudizio	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Aumento costi/commissioni	12,5	13,0	8,0	10,8
Riduzione credito concesso	4,5	0,0	3,4	3,6
Aumento del tasso applicato	0,9	0,0	1,1	0,9
Riduzione orizzonte temporale debito	1,8	8,7	5,7	4,0
Aumento garanzie	10,7	4,3	8,0	9,0
Altri motivi	2,7	0,0	2,3	2,2
Nessuna criticità	67,0	73,9	71,6	69,5

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'indagine, quindi, conferma come, anche nella seconda parte del 2010 e rispetto ai primi mesi dell'anno, non si sia verificata una stretta creditizia per il sistema imprenditoriale locale quanto, piuttosto, un inasprimento delle condizioni economiche nei rapporti di fido concessi ed erogati dal sistema bancario.

Per quel che concerne, invece, lo sviluppo futuro dei rapporti tra banche ed imprese in provincia di Roma, è stato chiesto agli imprenditori che non possiedono una linea di credito, in analogia a quanto fatto nel corso della precedente indagine, di indicare se nei prossimi mesi siano previste, nei programmi aziendali, possibili aperture e collaborazioni con il sistema bancario.

Dalla lettura della **tabella 3.35** si nota come il 14,5% degli imprenditori intervistati dichiara, nelle proprie strategie future, l'intenzione di chiedere al sistema bancario l'apertura di una linea di credito (ad inizio anno si esprimeva in tal senso solo l'8,0% del campione).

Scendendo nel dettaglio settoriale, sono soprattutto gli imprenditori dei comparti commercio (per il 25,0%) e costruzioni (per il 23,1%) ad essere intenzionati alla richiesta.

Nel confronto tra imprenditori artigiani e non, si nota come siano ancora i primi (per il 17,9% del campione) a risultare maggiormente interessati ai fidi bancari rispetto ai non artigiani (10,8%).

Tra le motivazioni addotte per la richiesta di fido si segnalano la gestione delle attività correnti, la necessità di realizzare investimenti già programmati e, quindi, con percentuali minori, di avviarne di nuovi.

Tab. 3.35 - Possibili richieste di fido alla banca di riferimento delle imprese della provincia di Roma nei prossimi 6 mesi, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che non possiedono linea di credito)

Previsione richiesta fido	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si	15,8	23,1	25,0	0,0	17,9	10,8	14,5
No	84,2	76,9	75,0	100,0	82,1	89,2	85,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

3.3 - Confronto di sintesi e principali criticità dei rapporti debitori tra banche e imprenditori

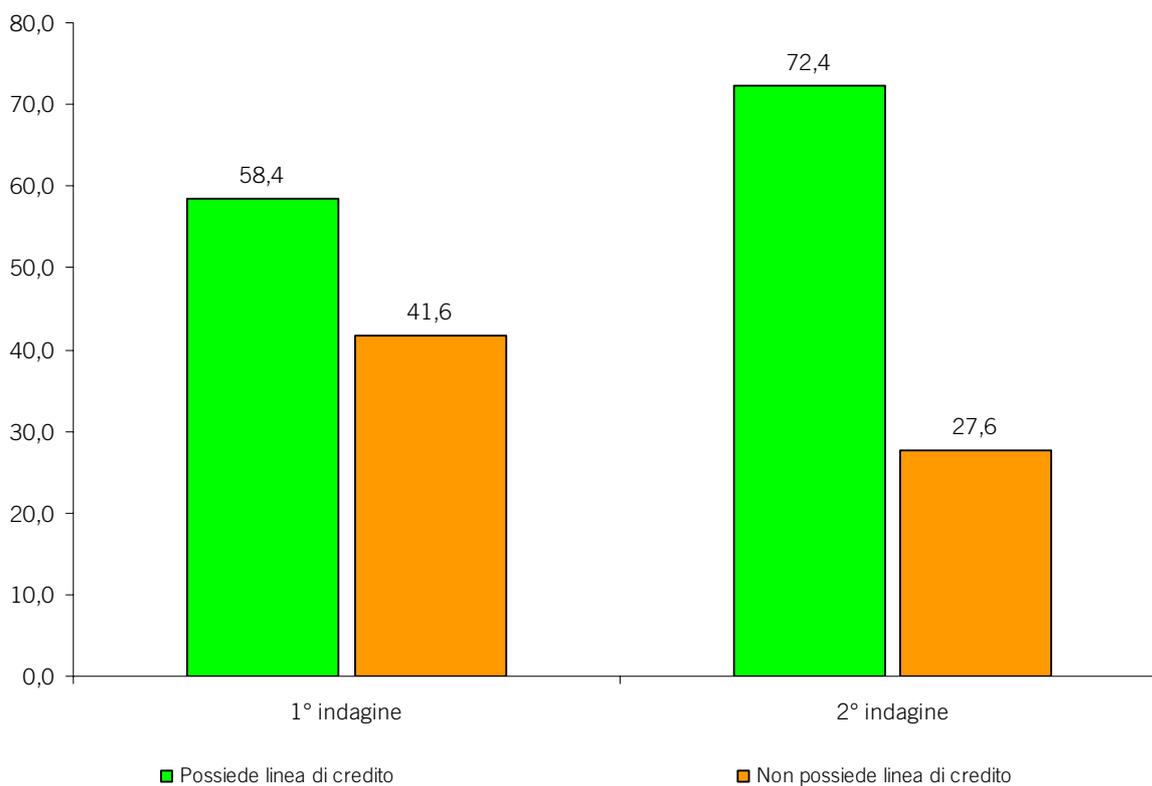
Con questo paragrafo si vuole offrire una lettura di sintesi delle principali dinamiche evolutive intercorse nei rapporti tra banche e imprenditori della provincia di Roma nel corso del 2010.

In generale si può affermare che, se da un lato, **la maggior parte degli imprenditori romani intervistati non ha riscontrato una restrizione nel livello di credito disponibile** (il numero delle linee di credito aperte è stato rilevato in crescita), dall'altro **è altrettanto vero che, nel corso dell'anno, si è registrato un più diffuso peggioramento nelle principali componenti dell'offerta di credito.**

Tensioni sono emerse **soprattutto con riferimento alle garanzie richieste sulle linee di credito aperte, ai tassi di interesse sui fidi ed ai costi ed alle commissioni applicate sui prestiti.**

Il primo dato di confronto che merita una particolare attenzione è relativo alle **linee di credito aperte** da ogni singola impresa: dal confronto tra la prima e la seconda indagine, infatti, si rileva come nell'ultima parte d'anno il dato delle imprese che possiedono una linea di credito (pari al 72,4% del totale) è cresciuto di 14 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione, sintomo di una ripresa delle attività di investimento aziendale (**Graf. 3.6**).

Graf. 3.6 - Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Roma (confronto tra l'indagine del 1° semestre 2010 - 2° semestre 2010; valori percentuali sul totale delle imprese)



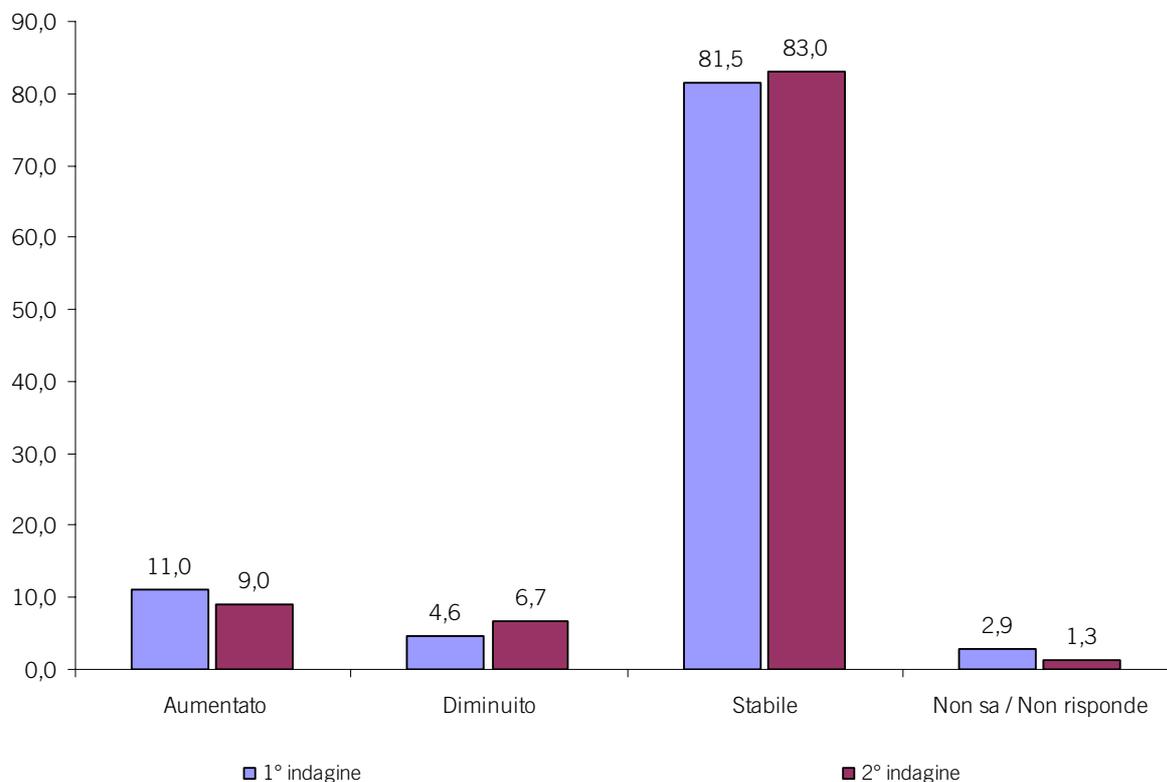
Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Altro elemento che caratterizza il rapporto tra banche e imprese romane nella seconda parte del 2010 è relativo al **monte fidi accordato dal sistema creditizio**.

Secondo l'indagine sul campo, l'ammontare totale del credito erogato al sistema imprenditoriale è in lieve flessione rispetto al dato di inizio anno: nella prima parte del 2010 erano l'11,0% del totale gli imprenditori che dichiaravano una crescita del monte fidi accordato contro il 9,0% del campione rilevato, in tal senso, nella seconda parte d'anno (**Graf. 3.7**).

In effetti, gli imprenditori che nella precedente indagine lamentavano una diminuzione del credito erogato erano il 4,6% del totale mentre in questa ultima rilevazione il dato cresce di quasi due punti percentuali (6,7%).

Graf. 3.7 - Dinamica evolutiva del monte fidi accordato alle imprese della provincia di Roma (confronto tra l'indagine del 1° semestre 2010 - 2° semestre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

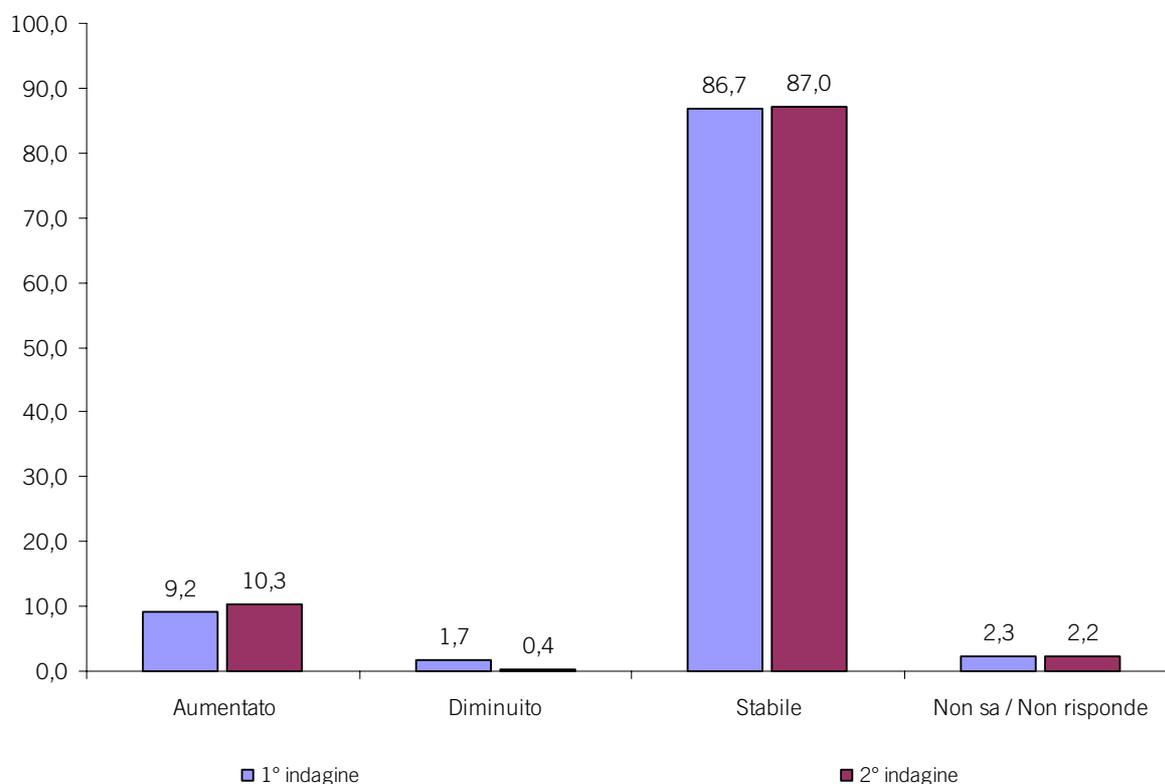


Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Per quanto riguarda, poi, le **garanzie bancarie sui fidi**, dal confronto temporale, si nota come tra la prima e la seconda parte del 2010 si assista ad un lieve peggioramento nella percezione dell'andamento delle richieste bancarie a tutela dei prestiti concessi.

Si registrano, infatti, percezioni di crescita da parte del 10,3% degli imprenditori intervistati, mentre ad inizio anno si esprimeva in tal senso il 9,2% del campione provinciale. Invero, la quota di imprenditori che rilevavano flessioni nei livelli delle garanzie richieste sul credito passa dal precedente 1,7% del totale al più contenuto 0,4% (**Graf. 3.8**).

Graf. 3.8 - Dinamica evolutiva del livello delle garanzie richieste alle imprese della provincia di Roma (confronto tra l'indagine del 1° semestre 2010 - 2° semestre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

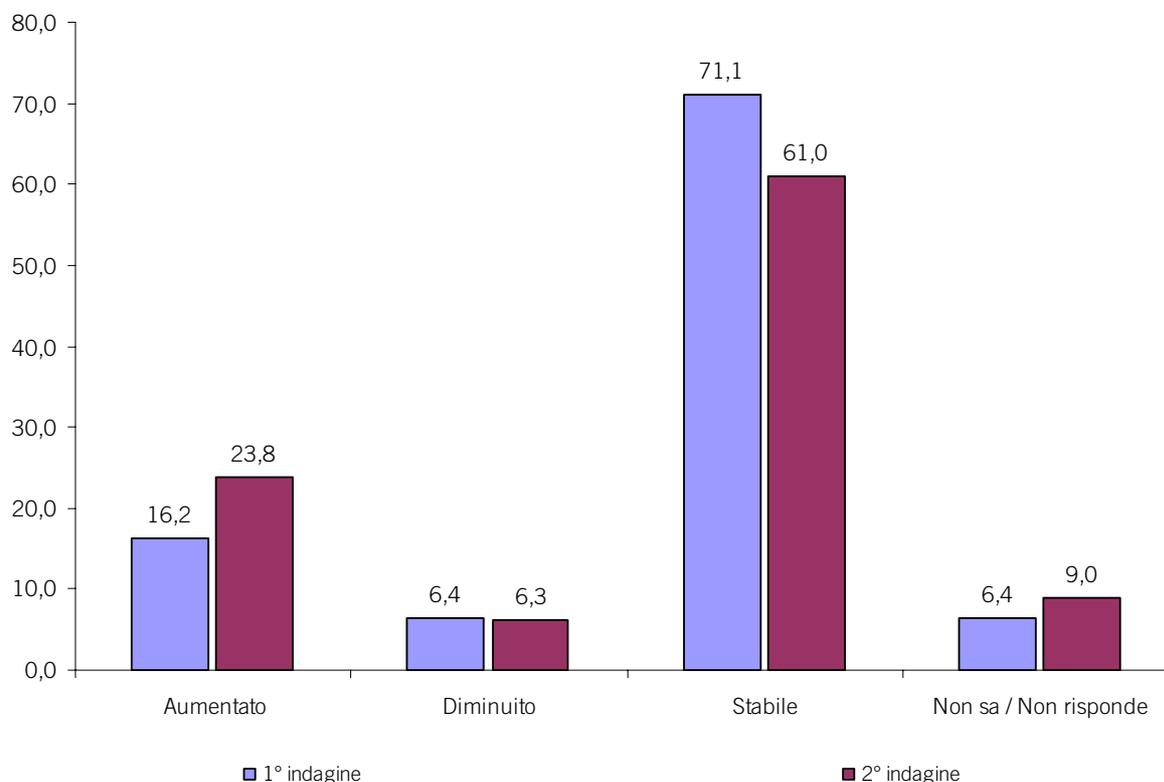


Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi dei giudizi espressi riguardo ai **tassi d'interesse applicati ai fidi concessi (Graf. 3.9)** evidenzia, infine, come le condizioni di costo del credito, pur in un clima nazionale di sostanziale stabilità, vengano giudicate onerose da un discreto numero di imprenditori romani: il 23,8% del campione provinciale si è detto, infatti, insoddisfatto del costo complessivo del finanziamento (ad inizio anno gli operatori che segnalavano un incremento dei tassi di interesse erano solo il 16,2% del totale).

Tale giudizio, quindi, appare non conforme a quanto viene segnalato da varie fonti riguardo una politica di contenimento nazionale dei tassi adottata dagli Istituti di credito nonostante si rilevino come "bassi" i livelli dei principali indici di riferimento.

Graf. 3.9 - Dinamica evolutiva dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi alle imprese della provincia di Roma (confronto tra l'indagine del 1° semestre 2010 - 2° semestre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

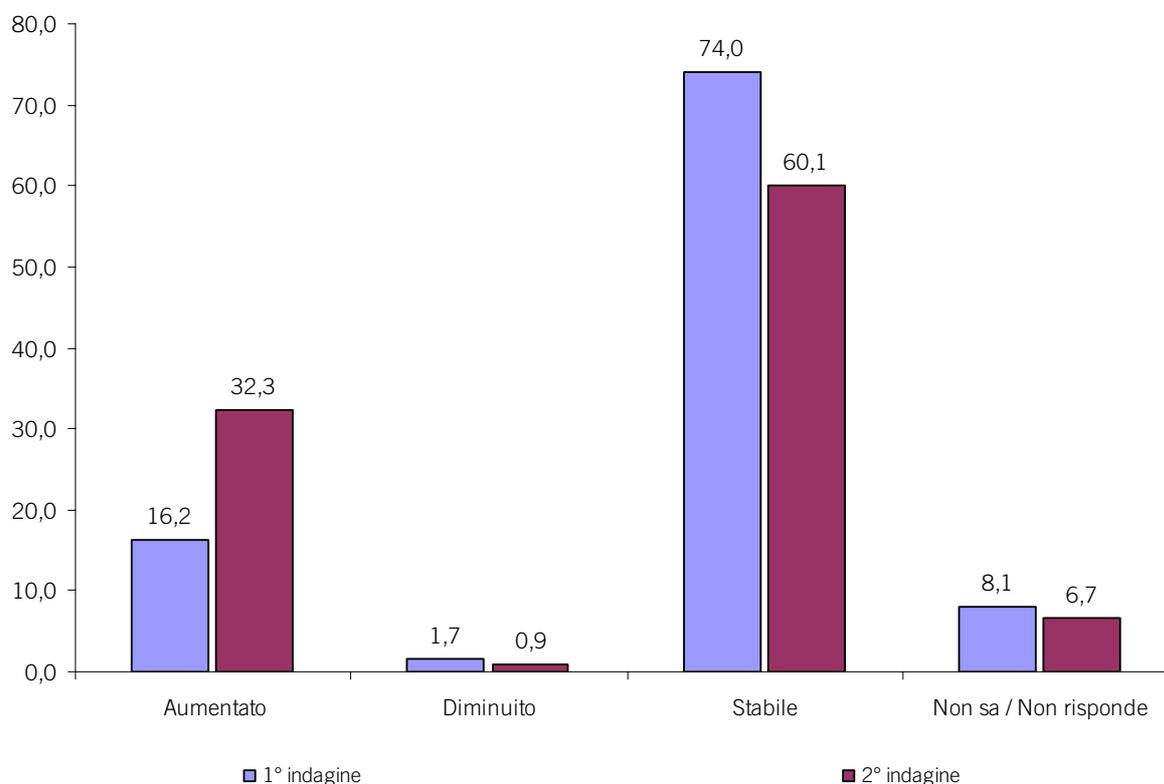


Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

A conclusioni analoghe si giunge anche in riferimento alla **dinamica evolutiva dei costi e delle commissioni bancarie sui finanziamenti erogati**.

Cresce, infatti, la percentuale degli imprenditori che percepisce come aumentato il livello dei costi e delle commissioni: passa dal 16,2% di inizio anno all'attuale 32,3% la quota di operatori che si dichiara insoddisfatta del rapporto debitorio con il proprio Istituto di riferimento (**Graf. 3.10**).

Graf. 3.10 - Dinamica evolutiva dei costi e delle commissioni bancarie applicate alle imprese della provincia di Roma (confronto tra l'indagine del 1° semestre 2010 - 2° semestre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

IV. GLI STRUMENTI DI SOSTEGNO FINANZIARIO ALLE IMPRESE ROMANE

4.1 Il ricorso ai confidi delle imprese provinciali

La riforma del sistema della garanzia mutualistica ed i regolamenti introdotti da Basilea II in tema di capitale di vigilanza hanno posto in evidenza la necessità di operare una modifica nell'approccio ai confidi da realizzarsi attraverso una trasformazione di ruolo, forma giuridica e caratteristiche, anche di mercato, delle garanzie prestate.

In provincia di Roma il sistema dei confidi risulta uno **“strumento” conosciuto dal 47,8% degli imprenditori locali (Tab. 4.1)** e maggiormente noto nei comparti manifatturiero (52,9% del campione) ed edile (51,0%).

Tab. 4.1 - Conoscenza dell'attività dei confidi da parte degli imprenditori della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza confidi	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si	52,9	51,0	40,7	47,2	47,1	48,4	47,8
No	47,1	49,0	59,3	52,8	52,9	51,6	52,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Per quanto attiene all'**effettivo utilizzo del sistema dei confidi**, la rilevazione evidenzia, però, come solo un terzo degli imprenditori che lo conosce abbia fatto **ricorso alla garanzia** di questi soggetti, a fronte di un 67% che, di contro, ha fornito risposta negativa (**Tab. 4.2**).

A livello settoriale, inoltre, è possibile notare come siano gli imprenditori edili (per il 38,5% del comparto), del commercio (36,4%) e dei servizi alle imprese (36,0%) ad aver maggiormente utilizzato i confidi (per il manifatturiero la quota scende al 22,2%).

Non emergono, invece, particolari difformità tra gli imprenditori artigiani e i non artigiani riguardo all'utilizzo della garanzia dei confidi.

Tab. 4.2 - Utilizzo della garanzia dei confidi da parte dalle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che conoscono l'attività dei confidi)

Utilizzo garanzia confidi	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si	22,2	38,5	36,4	36,0	32,5	33,3	33,0
No	77,8	61,5	63,6	64,0	67,5	66,7	67,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

L'analisi delle **motivazioni del mancato ricorso ai confidi** evidenzia come quella principale sia l'assenza della necessità di servirsi di tali strutture (74,6% degli intervistati), mentre una quota minore di imprenditori imputerebbe tale scelta alla mancanza di fiducia verso questo intermediario creditizio (6,0% dei casi), alla mancanza di vantaggi effettivi nell'accedere al credito attraverso i consorzi collettivi (6,0%) e, quindi, ai costi troppo elevati dei confidi stessi (6,0%).

Le difficoltà sopra indicate vengono avvertite maggiormente dagli imprenditori edili e commerciali, mentre per gli operatori dei servizi e del manifatturiero la scelta di non avvalersi del sistema confidi è più riconducibile ad una effettiva non necessità. In ogni caso, è interessante rilevare come la sfiducia maggiore verso tali strutture si rinvenga nel settore manifatturiero (**Tab. 4.3**).

Tab. 4.3 - Motivi del mancato utilizzo della garanzia dei confidi da parte dalle imprese della provincia di Roma, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che conoscono l'attività dei confidi ma non ne utilizzano la garanzia)

Motivi	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Accesso diretto al credito soddisfa esigenze	9,5	0,0	0,0	6,3	11,1	0,0	4,5
Scarsa fiducia verso i confidi	9,5	6,3	7,1	0,0	7,4	5,0	6,0
Mancanza di vantaggi	4,8	12,5	7,1	0,0	11,1	2,5	6,0
Non interessa / Non ne ha bisogno	85,7	56,3	71,4	81,3	74,1	75,0	74,6
Impresa non possiede requisiti	0,0	6,3	0,0	6,3	0,0	5,0	3,0
Costi elevati	0,0	12,5	7,1	6,3	7,4	5,0	6,0
Tempi lunghi	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	2,5	1,5
Altro	0,0	12,5	7,1	0,0	0,0	7,5	4,5

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

N.B. - Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso dal 100,0%.

L'analisi delle risposte fornite per forma giuridica (**Tab. 4.4**) evidenzia, poi, come siano gli imprenditori che gestiscono società di persone a manifestare, più degli altri, la mancanza di interesse verso tale sostegno (l'84,6% del campione), seguiti da quelli in società di capitali (il 73,5%) e, quindi, dagli imprenditori individuali (il 70,0%).

Tab. 4.4 - Motivi del mancato utilizzo della garanzia dei confidi da parte delle imprese della provincia di Roma, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese che conoscono l'attività dei confidi ma non ne utilizzano la garanzia)

Motivi	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Accesso diretto al credito soddisfa esigenze	0,0	2,9	10,0	4,5
Scarsa fiducia verso i confidi	0,0	5,9	10,0	6,0
Mancanza di vantaggi	0,0	2,9	15,0	6,0
Non interessa / Non ne ha bisogno	84,6	73,5	70,0	74,6
Impresa non possiede requisiti	0,0	2,9	5,0	3,0
Costi elevati	0,0	8,8	5,0	6,0
Tempi lunghi	7,7	0,0	0,0	1,5
Altro	7,7	5,9	0,0	4,5

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

N.B. - Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso dal 100,0%.

Riguardo alle criticità che fungono da deterrente al ricorso a tali strutture l'indagine mostra come nelle società di persone la più sentita sia la lunghezza dei tempi per l'erogazione del credito (per il 7,7% del campione), per gli imprenditori individuali la mancanza di vantaggi (15,0%), mentre nelle società di capitali i costi troppo elevati (8,8%).

Quanto, invece, ai risultati dell'avvenuto ricorso (**Tab. 4.5**), il 36,4% del campione dichiara di non aver giovato di alcun beneficio; le percentuali maggiori in questo senso si riscontrano nel comparto edile (40% degli utilizzatori) e in quello commerciale (37,5%).

In termini positivi si esprime, però, il 21,2% degli imprenditori intervistati con riferimento al maggior volume di credito ottenuto e il 18,2% in merito al minor tempo atteso per l'erogazione del credito.

Vantaggi percepiti in misura più contenuta, ma non meno importanti, quelli in termini di minori garanzie richieste e/o necessarie per poter accedere al credito (15,2% del campione), sentiti in particolare nel settore dei servizi, delle costruzioni e del manifatturiero.

Tab. 4.5 - Giudizio delle imprese della provincia di Roma sui vantaggi nell'utilizzo della garanzia dei confidi, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese che conoscono l'attività dei confidi e sono ricorse ai consorzi)

Giudizio	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Riduzione tempo erogazione credito	16,7	20,0	12,5	22,2	7,7	25,0	18,2
Maggior volume di credito	0,0	10,0	50,0	22,2	23,1	20,0	21,2
Minor costi di finanziamento	33,3	0,0	12,5	0,0	7,7	10,0	9,1
Minore tasso applicato	0,0	20,0	0,0	22,2	7,7	15,0	12,1
Minori garanzie necessarie	16,7	20,0	0,0	22,2	15,4	15,0	15,2
Nessun beneficio	33,3	40,0	37,5	33,3	46,2	30,0	36,4

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

N.B. - Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso dal 100,0%.

4.2 - Gli strumenti di sostegno della Camera di Commercio di Roma

A completamento della ricerca sulla situazione creditizia delle imprese della provincia di Roma si è ritenuto opportuno realizzare anche una duplice rilevazione, una ad inizio anno e l'altra nella seconda parte del 2010, per definire la dinamica evolutiva del grado di conoscenza del tessuto imprenditoriale circa gli **strumenti di sostegno messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Roma in tema di credito e garanzie fideiussorie**.

In un contesto di crisi economico-finanziaria e di necessaria conseguente evoluzione degli strumenti finanziari a sostegno delle imprese la Camera di Commercio di Roma si è fatta parte attiva nello studio di soluzioni e strumenti idonei a supportare le imprese provinciali nelle attività di investimento, impegnando a tal fine cospicue risorse finanziarie.

Nell'ambito del "pacchetto anti crisi", e in osservanza della Convenzione con la Commissione Regionale ABI del Lazio del 30 marzo 2009, la Camera di Commercio nel corso del 2010 ha sottoscritto ulteriori accordi con gli Istituti di credito, portando a n. 21 il numero delle banche convenzionate.

Al fine di sostenere ulteriormente le imprese in difficoltà a causa della avversa congiuntura economica, nei primi mesi del 2010 la Camera, recependo le richieste avanzate in tal senso dalle imprese per il tramite degli Organismi di garanzia fidi, ha autorizzato una modifica della Convenzione, introducendo sia la possibilità per le imprese di richiedere finanziamenti anche per l'acquisto di scorte e materie prime sia di allungare la durata dei finanziamenti da 60 a 120 mesi.

Nel corso del 2010, grazie alle convenzioni in essere e alla proficua collaborazione con il mondo dei Consorzi Fidi, **le banche hanno attivato finanziamenti per oltre € 130.000.000,00, concessi a circa 2.000 imprese e garantiti dalla Camera di Commercio di Roma**.

Per quanto riguarda l'iniziativa rivolta alla concessione di contributi in conto abbattimento tassi sui finanziamenti richiesti con garanzia della Camera di Commercio di Roma e finalizzati alla

crescita e allo sviluppo aziendale, con il bando per l'anno 2010 **sono stati concessi contributi a 261 imprese per un totale di circa € 2.700.000,00.**

Dai risultati della prima indagine si rileva come il 67,3% degli imprenditori (**Tab. 4.6**) non conosca il **contributo a fondo perduto finalizzato all'abbattimento integrale dei tassi di interesse sui finanziamenti richiesti per investimenti** (ad es. acquisto attrezzature, macchinari, brevetti, software, progetti di risparmio energetico etc.)¹².

L'aspetto di maggiore interesse è, tuttavia, rappresentato dal fatto che oltre un quarto degli intervistati, pur conoscendo lo strumento finanziario, non ha avanzato la richiesta per l'ottenimento del contributo; esiste, pertanto, in provincia, un'elevata quota di imprenditori che, pur potendo usufruire di un utile strumento di sostegno finanziario, non sembra intenzionata ad affrontare nuovi investimenti.

Tab. 4.6 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	6,3	3,3	3,8	0,0	6,3	1,2	3,3
Si ma non ho presentato domanda	28,8	26,7	28,8	25,0	29,9	25,4	27,3
No	62,5	68,3	66,3	72,5	63,0	70,5	67,3
Non sa / Non risponde	2,5	1,7	1,3	2,5	0,8	2,9	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Tra le imprese che hanno effettivamente usufruito dell'agevolazione, si rileva come siano le società di persone ad aver maggiormente utilizzato lo strumento di sostegno fornito dall'ente camerale (il 6,3%), seguite dalle società di capitali (3,1%) e, quindi, dalle imprese individuali (appena l'1,1%). Molti sono, peraltro, gli imprenditori individuali che pur conoscendo l'agevolazione non hanno avanzato domanda per l'ottenimento del contributo (31,1% del campione), rispetto al 23,8% di quelli che operano in società di capitali e al 28,8% nelle società di persone (**Tab. 4.7**).

¹² Nell'ambito delle iniziative promozionali volte a favorire lo sviluppo del sistema economico locale, la Camera di Commercio di Roma dal 2009 concede contributi a fondo perduto in conto abbattimento integrale del costo degli interessi alle PMI della provincia che abbiano ottenuto tramite un Organismo di garanzia fidi un finanziamento bancario finalizzato alla realizzazione di investimenti. La misura del contributo è pari all'abbattimento integrale del costo degli interessi nel caso di finanziamenti ai quali sia applicato uno spread non superiore a 2,5 punti percentuali. Nel caso di finanziamenti ai quali sia applicato uno spread superiore, l'abbattimento del costo degli interessi è calcolato fino ad uno spread di 2,5 punti percentuali, rimanendo a carico dell'impresa il costo eccedente tale limite massimo. Il bando per l'anno 2010 si è chiuso il 15 dicembre 2010. Alla data di redazione di questa nota è in fase di riprogrammazione il bando per l'anno 2011.

Tab. 4.7 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	6,3	3,1	1,1	3,3
Si ma non ho presentato domanda	28,8	23,8	31,1	27,3
No	65,0	70,8	64,4	67,3
Non sa / Non risponde	0,0	2,3	3,3	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Dalla disaggregazione per classe di addetti, infine, si rileva che sono gli imprenditori di aziende con 6-9 addetti a dichiarare il maggiore utilizzo dello strumento finanziario fornito dall'ente camerale (per il 5,3%), contro il 2,4% nelle micro imprese e il 4,3% nelle imprese con più di 10 addetti (**Tab. 4.8**).

Tab. 4.8 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	2,4	5,3	4,3	3,3
Si ma non ho presentato domanda	28,8	13,2	30,4	27,3
No	68,8	81,6	58,7	67,3
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	6,5	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Interessanti sono anche i risultati dell'indagine condotta per verificare la conoscenza degli imprenditori provinciali circa la stipula, da parte della Camera di Commercio di Roma, di **specifiche convenzioni con alcuni istituti bancari per la concessione di garanzie fideiussorie per linee di credito concesse dalle banche**.

Anche in questo caso la maggioranza degli intervistati mostra di non conoscere l'esistenza di dette garanzie fideiussorie della Camera di Commercio di Roma utili all'apertura di nuove linee di credito.

Si riscontra, inoltre, nuovamente, una percentuale significativa di operatori che dichiara di non aver usufruito del sostegno, pur conoscendolo, probabilmente perché non in grado di indebitarsi ulteriormente col sistema bancario.

L'analisi settoriale evidenzia, poi, da un parte, come il maggior *gap* conoscitivo riguardi il settore commerciale, dove l'81,3% degli imprenditori intervistati non conosce la stipula di questa convenzione camerale con gli istituti di credito; dall'altra, come nessuna delle imprese manifatturiere abbia effettivamente utilizzato tale strumento (**Tab. 4.9**).

Tab. 4.9 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	0,0	3,3	1,3	1,3	2,4	0,6	1,3
Si ma non ho presentato domanda	22,5	21,7	17,5	18,8	22,0	18,5	20,0
No	76,3	75,0	81,3	76,3	75,6	78,6	77,3
Non sa / Non risponde	1,3	0,0	0,0	3,8	0,0	2,3	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Disaggregando, poi, le risposte fornite dagli imprenditori distribuite sia per forma giuridica che per classe di addetti, si rileva, infine, come la percentuale di chi ha già beneficiato dello strumento della garanzia sui fidi si mantenga piuttosto bassa non superando mai, in nessuna classe considerata, la soglia del 2,2% (**Tabb. 4.10-11**).

Tab. 4.10 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	1,3	1,5	1,1	1,3
Si ma non ho presentato domanda	18,8	18,5	23,3	20,0
No	78,8	78,5	74,4	77,3
Non sa / Non risponde	1,3	1,5	1,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Tab. 4.11 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	1,2	0,0	2,2	1,3
Si ma non ho presentato domanda	19,4	18,4	21,7	20,0
No	79,4	81,6	71,7	77,3
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	4,3	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

La seconda rilevazione, realizzata nell'ultima parte dell'anno 2010, evidenzia dati sostanzialmente in linea con quelli della prima rilevazione: la percentuale di imprenditori che dichiara di non conoscere l'iniziativa camerale di contributi a fondo perduto per l'abbattimento dei tassi di interesse sui finanziamenti richiesti per investimenti è, infatti, quasi uguale alla precedente (il 66,6% contro il 67,3% di inizio anno).

Sale, però, la percentuale di chi, pur potendo usufruire di un utile strumento di sostegno finanziario, non si mostra intenzionato ad effettuare nuovi investimenti (**Tab. 4.12**), probabilmente a causa del perdurare dell'avversa fase economica e del clima di incertezza che pervade il mercato: 31,5% contro il 27,3% di inizio anno.

Tab. 4.12 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	1,3	3,2	1,3	1,2	1,3	2,0	1,6
Si ma non ho presentato domanda	35,0	37,1	32,5	23,3	34,2	28,8	31,5
No	63,8	58,1	66,3	75,6	64,5	68,6	66,6
Non sa / Non risponde	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,7	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Con riferimento alle società di persone, la percentuale degli imprenditori che dichiara di aver utilizzato lo strumento di sostegno fornito dall'ente camerale diminuisce, passando dal 6,3% dei primi mesi dell'anno al 3,6% della seconda parte del 2010 (**Tab. 4.13**); pressoché dimezzata risulta anche la quota calcolata in riferimento alle società di capitali (dal precedente 3,1%

all'1,5%); mentre nulla è la percentuale riferita alle imprese individuali (nella precedente rilevazione il dato era pari all'1,1%).

Tab. 4.13 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, nella seconda parte del 2010, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	3,6	1,5	0,0	1,6
Si ma non ho presentato domanda	30,1	31,6	32,6	31,5
No	65,1	66,9	67,4	66,6
Non sa / Non risponde	1,2	0,0	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

La disaggregazione per classe di addetti evidenzia, infine, come siano gli imprenditori in aziende con 6-9 addetti a dichiarare maggiormente l'utilizzo dello strumento finanziario (per il 3,6%), contro il 2,4% nelle micro imprese ed il 4,3% nelle imprese con più di 10 addetti (**Tab. 4.14**).

Tab. 4.14 - Conoscenza del contributo a fondo perduto della C.C.I.A.A. di Roma per incentivare gli investimenti, nella seconda parte del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza contributo CCIAA RM	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	1,7	3,6	1,0	1,6
Si ma non ho presentato domanda	33,9	17,9	31,1	31,5
No	64,4	78,6	67,0	66,6
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	1,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Riguardo, invece, alla stipula di convenzioni tra la Camera di Commercio di Roma e alcuni Istituti bancari per il rilascio di garanzie fideiussorie su linee di credito per il finanziamento delle imprese, dall'analisi dei dati emerge come sia la conoscenza dello strumento che il suo utilizzo siano ancora scarsi (il 71,4% degli imprenditori non lo conosce; solo l'1,3% dichiara di averne usufruito).

A livello settoriale dichiara di aver fatto ricorso a queste convenzioni camerale con gli istituti di credito il 2,5% degli imprenditori del comparto manifatturiero, l'1,3% degli operatori del commercio intervistati, l'1,2% nei servizi e nessun imprenditore edile (**Tab. 4.15**).

Tab. 4.15 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, nella seconda parte del 2010, per settore economico (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Imprese Artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	2,5	0,0	1,3	1,2	1,9	0,7	1,3
Si ma non ho presentato domanda	28,8	29,0	28,8	22,1	29,7	24,2	26,9
No	68,8	71,0	68,8	76,7	68,4	74,5	71,4
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	1,3	0,0	0,0	0,7	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Disaggregando, poi, le risposte fornite dagli imprenditori distribuite sia per forma giuridica che per classe di addetti (**Tabb. 4.16-17**), prevalgono le risposte affermative degli operatori nelle società di persone (il 3,6% conosce ed ha utilizzato i benefici camerali) e tra le imprese con 6-9 dipendenti (7,1%).

Tab. 4.16 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, nella seconda parte del 2010, per forma giuridica (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Società di persone	Società di capitale	Imprese individuali	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	3,6	0,8	0,0	1,3
Si ma non ho presentato domanda	21,7	29,3	28,3	26,9
No	73,5	69,9	71,7	71,4
Non sa / Non risponde	1,2	0,0	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

Tab. 4.17 - Conoscenza del rilascio di garanzie fideiussorie dalla C.C.I.A.A. di Roma su linee di credito per le imprese provinciali, nella seconda parte del 2010, per classe di addetti (valori percentuali sul totale delle imprese)

Conoscenza garanzie CCIAA RM	Da 1 a 5 addetti	Da 6 a 9 addetti	Oltre 10 addetti	Totale imprese
Si e ho utilizzato/presentato domanda	0,6	7,1	1,0	1,3
Si ma non ho presentato domanda	31,1	17,9	22,3	26,9
No	68,4	75,0	75,7	71,4
Non sa / Non risponde	0,0	0,0	1,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma, 2010

In conclusione, la Camera di Commercio di Roma, ha messo in campo strumenti sicuramente incisivi per agevolare l'accesso al credito delle imprese, così come testimoniato dai dati ufficiali sopra riportati.

Se è vero però che il sostegno alla competitività delle imprese locali passa anche attraverso un miglioramento dell'offerta di credito, è altrettanto vero che la lettura dei dati del campione evidenzia la relativa esiguità del numero di imprenditori provinciali che hanno saputo e/o voluto sfruttare tali opportunità.

V. APPENDICE METODOLOGICA

Il Monitoraggio sull'accesso al credito in provincia di Roma nel 2010 si è articolato in due momenti distinti:

- un'analisi *desk*, nella quale sono state indagate le principali caratteristiche strutturali ed operative del sistema bancario romano, nel contesto regionale e nazionale;
- due analisi *field*, condotte su un campione di 300 imprese romane volte ad indagare il rapporto con gli istituti di credito.

Attraverso l'analisi *desk* si è inteso offrire un quadro descrittivo del ruolo svolto dalle banche a supporto del sistema socio-imprenditoriale provinciale, prendendo in esame aspetti strutturali (presenza di sportelli), dinamiche dei flussi finanziari (analisi degli impieghi) ed eventuali criticità dell'offerta di credito (analisi delle sofferenze bancarie).

Le due indagini sul campo hanno interessato un campione di imprese operanti nella provincia di Roma. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

Le analisi *field* sono state realizzate nei due semestri del 2010, al fine di cogliere eventuali modificazioni intervenute nel corso dell'anno nei rapporti tra banche e imprese, in particolare nella fase di richiesta/concessione di nuove linee di credito o nella rinegoziazione di fidi preesistenti.

La stratificazione è avvenuta considerando i pesi relativi nel contesto provinciale dei diversi settori produttivi, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali. L'indagine campionaria, quindi, ha coinvolto 300 imprenditori della provincia di Roma, intervistati telefonicamente, utilizzando il metodo C.A.T.I.:

Settori	Imprenditori intervistati
Manifatturiero	80
Costruzioni	60
Commercio	80
Servizi alle imprese	80
Totale campione	300

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale dei settori del $\pm 5,7\%$.

Le interviste sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato.

Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario per la prima indagine contattare 1.797 imprenditori e per la seconda 2.056 soggetti.

VI. GLOSSARIO

Le elaborazioni realizzate nel presente volume, relative agli sportelli bancari, dimensione degli istituti di credito, depositi, impieghi, sofferenze e affidati, si riferiscono a dati e definizioni di fonte Banca d'Italia.

Sportelli (numero)

Punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Banche (numero e dimensione)

Banche con sede amministrativa nella provincia che producono le segnalazioni da cui sono tratte le informazioni pubblicate.

L'attuale classificazione in gruppi dimensionali è stata effettuata dalla Banca d'Italia sulla base della media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati, attribuendo peso 1 all'ultimo trimestre del 2005 e del 2006 e peso 2 ai trimestri intermedi. Di seguito si riportano i criteri di attribuzione ai gruppi:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di euro.

Come è meglio descritto nelle "Precisazioni" al fascicolo del Bollettino statistico n. II/2007, le serie storiche contenute nelle tavole dove è presente la ripartizione delle banche per gruppi dimensionali sono state di norma ricostruite all'indietro per un triennio, al fine di garantire una maggiore continuità di osservazione dei fenomeni. Per le banche incorporate che hanno cessato l'attività prima del 31 dicembre 2006 la metodologia utilizzata per la ricostruzione ha previsto la loro attribuzione alla classe dimensionale dell'incorporante; quelle che hanno cessato l'attività per altri motivi sono state invece classificate sulla base delle ultime segnalazioni inviate alla Banca d'Italia.

Depositi

Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di depositi (con durata prestabilita, a vista, *overnight* e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Rientrano in tale forma tecnica anche i conti correnti segnalati da Bancoposta ove pubblicati congiuntamente a quelli delle banche (es. TDB10263 BIP ON-LINE).

Impieghi

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (al valore contabile fino a settembre 2008) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi.

L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, *leasing* (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), *factoring*, altri investimenti finanziari (es. *commercial paper*, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà.

L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Prendendo in considerazione la distribuzione degli impieghi bancari per funzione economica principale della clientela ovvero per comparto di attività economica l'illustrazione analitica dello schema di classificazione e dei relativi criteri è contenuta nella circolare n. 140/1991 "Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica", da ultimo aggiornata in data 29 dicembre 2009 a cura della Banca d'Italia¹¹.

Nel volume, ove non diversamente indicato, il totale degli impieghi alle imprese è riferito al settore produttivo rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

Sofferenze (nette)

La totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita, eventualmente effettuati.

Eventuali differenze tra i dati di fonte "Segnalazioni di Vigilanza" e quelli di fonte "Centrale dei rischi" possono essere ricondotte a marginali differenze di carattere normativo esistenti nei criteri di rilevazione dei due sistemi informativi

Affidati

Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Tassi di interesse (attivi)

La rilevazione campionaria trimestrale è istituita ai sensi dell'art. 51 del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 - Testo unico delle leggi in materia creditizia e finanziaria.

La rilevazione analitica dei tassi d'interesse è disciplinata dalla circolare n. 251/2003, da ultimo aggiornata in data 17 giugno 2010 a cura della Banca d'Italia¹².

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente.

¹¹ http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/intermediari/segналaz/norm_rif/sec_ban/Circ_140_91_3_agg_to.pdf

¹² http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/intermediari/segналaz/norm_rif/sec_ban/Circ_251_1_agg.pdf

Sono oggetto di rilevazione dei tassi attivi i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria dalle filiali italiane delle banche partecipanti, rientranti nelle seguenti categorie di censimento:

- rischi autoliquidanti;
- rischi a scadenza;
- rischi a revoca.

Gli intermediari sono tenuti a inviare le informazioni richieste per ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato dei suddetti finanziamenti segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro.

A nome dei soggetti individuati sulla base del suddetto criterio, vanno fornite le informazioni relative a tutti i finanziamenti in essere alla fine del trimestre di rilevazione (operazioni in essere nel trimestre).

Per tutti i finanziamenti oggetto di rilevazione in essere alla fine del trimestre, vanno segnalati numeri e competenze; le competenze vanno distinte in interessi e in commissioni e spese.

Per interessi s'intende la somma degli importi maturati a tale titolo. Tra gli importi segnalati in tale voce vanno inclusi anche gli interessi di mora. Nelle operazioni di sconto, l'interesse è pari all'importo dello sconto al netto di spese e commissioni.

Finito di stampare nel mese di luglio 2011
per l'editore CCIAA di Roma
dalla Tipografia Giovanni Olivieri di Eleonora Montefoschi
Via dell'Archetto, 10 - 00187 Roma